

GIOVANNI BATTISTA FRANCESIA SCRITTORE

Eugenio Valentini

I. Introduzione

Tra gli scrittori salesiani un posto di prim'ordine è tenuto certamente da Don Giovanni Battista Francesia, uno dei primi allievi di Don Bosco, ma la cui memoria sta ormai scomparendo in un orizzonte sempre più lontano.

Scrittore, umanista e poeta, riempì il mondo salesiano degli inizi, delle sue pubblicazioni e acquistò una fama considerevole, tanto che Don Bosco scherzosamente lo chiamava « il celebre ». Fu l'ultimo dei salesiani della prima schiera, ed ebbe la fortuna, ultra novantenne, di poter assistere alla beatificazione di Don Bosco.

Bisogna purtroppo dire che alla sua morte non trovò una penna che scrivesse ampiamente e degnamente di lui.

Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, nella lettera mortuaria inviata alle Case della Congregazione, scriveva: « A suo tempo, la biografia del caro Don Francesia dirà anche dell'efficace apostolato della sua parola, specie quando parlava ai giovani. Tutti l'abbiamo udito, e dobbiamo riconoscere che spesso aveva degli spunti davvero affascinanti... La biografia del caro Don Francesia avrà molte cose edificanti; ma a parer mio, l'insegnamento più suggestivo e salutare sarà il suo grande amore per Don Bosco ».

Ma una tale biografia non comparve mai.

Perfino il Bollettino Salesiano fu assai parco nella sua necrologia: due pagine pubblicate nel numero di marzo 1930 (pp. 68-69).

Eppure lui aveva scritto tanto sui suoi confratelli, e avrebbe certo meritato un riconoscimento maggiore.

Attenuanti per il Bollettino sono gli avvenimenti che si susseguirono in quell'epoca: la morte del Card. Gamba, i festeggiamenti in tutta la Congregazione a seguito della Beatificazione di Don Bosco, l'eccidio in Cina di Mons. Versiglia e Don Caravario: fatti tutti che fecero passare in ombra l'ultimo dei primi salesiani di Don Bosco.

Anche il profilo che ne fece Don Ceria nel suo volumetto sui Superiori Salesiani, è ben poca cosa.¹

L'unico tributo di un certo valore fu l'articolo: *Le dernier survivant*, nel Bulletin Salésien (Mars 1930, pp. 65-70) uscito dalla penna di Don Auffray, anche se l'articolo non è firmato.

Le Letture Cattoliche, di cui per molti anni era stato direttore, e in cui sotto il nome di Galantuomo aveva scritto nell'Almanacco annuale, imitando il Padre, ne diedero un profilo nel Galantuomo del 1931 (pp. 90-100), aggiungendo l'ultima sua composizione poetica, dal titolo: « Don Bosco è ritornato! » (pp. 101-102). Ma anch'esso dipende, in massima parte, da ciò che scrissero Don Rinaldi e Don Auffray.

Don Rinaldi scrisse scultoriamente: « Con la sua morte si è stroncato il filo d'oro che univa i primi tempi dell'Oratorio ai giorni nostri, ed è scomparso il genuino rappresentante della gaiezza, dell'attività, della santità e delle tradizioni di quei tempi lontani, pieno d'affetto per questa Casa e per quanti son passati in essa, che da ritrovo di gente di malaffare si trasformò sotto i suoi occhi in cittadella di Maria SS. Ausiliatrice ».

II. Brevi cenni biografici

Giovanni Battista Francesia era nato a S. Giorgio Canavese il 3 ottobre 1838. A 12 anni venne con la famiglia a Torino ed ebbe la sorte di conoscere subito Don Bosco.

« Da pochi giorni — narrava egli stesso — ero in Torino coi miei parenti, quando il giorno dei Santi fui invitato da un mio cugino di andare da Don Bosco, dicendomi:

— Vieni da Don Bosco, è un buon prete e vuol tanto bene ai giovinetti. Oggi è la festa dei Santi, e ci darà le castagne.

Vi andai. Entrato nel cortile vidi venirmi incontro un prete: era Don Bosco. Mi mise la mano sul capo, e poi mi parlò sottovoce, dicendomi:

— Saresti disposto a dirmi due parole nell'orecchio?

— Sì, sì, gli risposi.

— Ma sai che cosa voglio dire?

— Vuol dire che venga a confessarmi.

— Bravo, hai proprio indovinato!

Mi fermai all'Oratorio sino a sera inoltrata, prendendo parte al canto dei vespri, al discorso e alla benedizione. Dopo, Don Bosco ci accompagnò sin

¹ E. CERIA, *Profili dei Capitolari Salesiani, morti dall'anno 1865 al 1950, con sintesi storica della Società Salesiana e cenni storici delle Regole*, Colle Don Bosco, L.D.C., 1951, pp. 74-80.

fuori dell'Oratorio un trecento metri, ove si cantò un inno e poi ciascuno andò a casa sua ».

E da quel momento non solo frequenterà l'Oratorio, ma diverrà un piccolo apostolo come Rua e Cagliari. Scriverà più tardi:

« Io ricordo benissimo, come, in età poco più di dodici anni, avevo la mia brava classe di quindici o venti birichinelli, a cui facevo il catechismo. E come m'impegnava di fare! e devo dire ad onor del vero, che ero ben corrisposto. Capitava, è vero, sovente che più d'uno di questi era più grande del suo catechista; ma non veniva mai a nessuno per il capo la voglia di disturbare. E poi Don Bosco girava... ».²

Fu avviato subito allo studio del latino e, strano a dirsi per un futuro latinista come sarà lui, trovò al principio gravi ostacoli. Non riusciva a comprendere nulla. Si raccomandò allora con fede alla Madonna e, come per incanto, ogni difficoltà scomparve; ond'egli, narrando più volte questa grazia, esortava, con vive parole, quanti l'ascoltavano a ricorrere con fiducia alla *Sede della Sapienza*.

Presto però la sua vera casa diventerà l'Oratorio; e questo avverrà nel giugno del 1853.

Lo stesso anno, nella festa del Rosario, nell'umilissima cappella dei Becchi, il Teol. Cinzano gli imporrà l'abito chiericale.

Egli stesso parla di questo avvenimento alla distanza di cinquant'anni:

« Nel primo volume delle *Passeggiate di Don Bosco* si parla della vestizione chiericale di un giovanetto che un momento prima travestito da *spazzacamino*, per divertire il gran mondo, che era venuto alla festa del Santo Rosario nella piccola borgata dei *Becchi*, dove Don Bosco accoglieva i suoi giovani per le ferie autunnali. Quel piccolo attore era nientemeno che il Galantuomo d'adesso! Cinquant'anni sono pure una bella cosa! Si volle che per amore o per forza si facesse una festa cinquantenaria, e che il chierico d'allora andasse a fare ben altra parte e predicasse sul Rosario e di Don Bosco. Chi però fece l'altare non lo seppe, ma lo dico io, che fu proprio sopra quello stesso terreno, in cui Don Bosco ci diceva che gli era apparsa in sogno la Vergine SS. a dargli la missione per la povera gioventù.³

Nel tempo del colera del 1854, quasi a premio dell'aiuto datogli nell'assistenza ai colerosi, Don Bosco gli guarì la mamma, che abitava in faccia alla chiesa della Consolata.⁴

Nel 1855 era già insegnante in 3^a ginnasio,⁵ e l'anno seguente emise privatamente i voti per un anno.⁶ E in quell'anno 1855-56 ebbe la somma ven-

² *Il Galantuomo*, Almanacco per l'anno 1890, S. Benigno Canavese, 1890, p. 46.

³ *Il Galantuomo*, Almanacco illustrato per l'anno 1905, Torino, 1904, pp. 98-99.

⁴ G.B. LEMOYNE, *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco*, vol. V, S. Benigno Can., Scuola Tip. e Libr. Salesiana, pp. 102-103.

⁵ *Ibidem*, p. 360.

⁶ *Ibidem*, p. 438.

tura di avere come alunno S. Domenico Savio, mentre lui, al mattino, frequentava la filosofia in seminario. Le disposizioni che egli diede nei processi sul santo suo alunno si possono leggere nello studio del Caviglia.⁷ E fu proprio mentre era suo alunno che Domenico Savio fondò la Compagnia dell'Immacolata, di cui però non fece parte Don Francesca. E questo lo si coglie dalla sua stessa deposizione, quando scrive:

« Che il Servo di Dio fosse dotato di molta prudenza, io lo deduco dall'aver saputo comporre la Compagnia dell'Immacolata con tanta segretezza da non lasciarla vedere nell'Oratorio ».⁸

E appunto per questa segretezza, egli non fu invitato a farne parte. Lo si sapeva da tutti fin d'allora che non era il suo forte quello di saper custodire un segreto.

Nel 1857 cominciò, secondo il Lemoyne, a frequentare l'Università come uditore,⁹ ma dall'autobiografia inedita appare che ciò avvenne nel 1858-1859. E' di questi anni che si schiude la sua vena poetica, che si inizia con una cantata a Pio IX nel 1858,¹⁰ e si prolungherà fino alla vigilia della morte.

Il curriculum d'insegnamento del « celebre Don Francesca » come lo chiamerà in seguito Don Bosco, è per il 1857-1858 la prima ginnasiale, e nell'anno successivo 1858-1859, di nuovo la terza ginnasiale. E in questo periodo ha la fortuna di avere come alunno Michele Magone tutti e due gli anni, perché il Magone, come il suo maestro, passa dalla prima alla terza. Il giudizio che Don Francesca dà del Magone è riportato nella vita scrittane da Don Bosco.

L'11 aprile 1861, sotto la sua guida, si recita la commedia latina « Minerval » del P. Palumbo, e dallo stesso P. Palumbo presentata in un invito scritto in eleganti versi latini, sotto forma di una lettera indirizzata da Don Bosco al Cav. Saverio Provana di Collegno.¹¹

Il 14 maggio 1862 farà la sua professione triennale e un mese dopo, insieme col futuro Card. Cagliero, riceverà l'ordinazione sacerdotale.

Si apre così a lui un nuovo campo d'apostolato e, malgrado che l'ostruzionismo anticlericale di allora, pure camuffato dall'osservanza delle leggi, non gli abbia ancora permesso il conseguimento della laurea in lettere, chè anzi solo il 6 luglio 1863 può ricominciare la frequenza all'Università con titolo legale, egli tuttavia si dà ad un'attività meravigliosa, aiutata dalla molteplicità dei suoi talenti. Nel 1864 incomincerà il suo apostolato come direttore dell'Oratorio Festivo di S. Giuseppe, e nel 1865 Don Bosco stesso lo eleggerà Direttore Spirituale della Società, in sostituzione di Don Fusero.¹²

⁷ D. ALBERTO CAVIGLIA, *S. Domenico Savio nel ricordo dei contemporanei*, Torino, L.D.C., 1957.

⁸ *Ibidem*, p. 117.

⁹ G.B. LEMOYNE, *Mem. Biogr. di D. Bosco*, vol. V, p. 753.

¹⁰ G.B. LEMOYNE, *Mem. Biogr. di D. Bosco*, vol. VI, p. 22.

¹¹ *Ibidem*, p. 884.

¹² G.B. LEMOYNE, *Mem. Biogr. del ven. D. Giovanni Bosco*, vol. VIII, p. 228.

Il 15 novembre di quell'anno emette i voti perpetui¹³ e l'11 dicembre difende la sua laurea in lettere all'Università di Torino.¹⁴

Probabilmente nell'anno seguente diede origine alla collana « Selecta ex latinis scriptoribus », di cui alla morte di Don Bosco erano già usciti 41 volumi.¹⁵

Nel 1867 ebbe poi la fortuna d'accompagnare Don Bosco a Roma, e una descrizione vivace di quel soggiorno nella capitale del mondo cattolico la farà nel suo volume: *Due mesi con Don Bosco a Roma*.¹⁶

L'aveva cominciato, secondo l'autobiografia, nel 1892, dopo aver accompagnato Don Rua in viaggio per l'Italia; e dopo averlo terminato ne aveva consegnato le bozze a Don Cerruti, che le trattenne per tre mesi e poi non ne permise la pubblicazione. Quando lo riprese nel 1904 attesta che nel comporlo non consultò la documentazione delle sue lettere da Roma del 1867, che poi furono pubblicate, in buona parte per disteso, dal Lemoyne nelle *Memorie Biografiche*. Sarebbe interessante fare uno studio comparativo tra la documentazione immediata delle lettere e la stesura popolare che ne fece nel volumetto a 25 anni di distanza. Basterà citare un esempio. Nelle lettere, ma non nel volume, si trova questa quasi profezia: « Stamane [era la domenica 10 febbraio 1867] a S. Pietro vi è una magnifica funzione per la beatificazione del Ven. Benedetto da Urbino, Cappuccino. Io vi andrò. Non so se Don Bosco potrà venire. Ad ogni modo andrò a vedere quello che avranno forse a vedere i nostri nipoti, di una persona che noi conosciamo benissimo. Ancorché desideri di vederla io stesso, non invidio però tale consolazione ai posterì. A loro le feste, a noi la persona! A loro la storia, a noi le sue stesse azioni e parole!... Iddio ci esaudisca! ».¹⁷

E Don Auffray, dopo aver riportato queste parole, commentava:

« Bravo Don Francesia! Questa gioia che il giovane sacerdote di 31 anni,¹⁸ invidiava ai suoi tardi nipoti, doveva essere anche la sua, e ultimo sopravvissuto ai 22 primi salesiani, potè, con i suoi occhi mortali, contemplare in terra il trionfo del suo benefattore ».¹⁹

Nel 1868 Don Bosco lo invierà a fondare la casa di Cherasco, che avrà breve durata,²⁰ e a metà ottobre del 1871 lo metterà a capo del nuovo Convitto Civico di Varazze, dove rimarrà per otto anni.²¹

¹³ *Ibidem*, p. 241.

¹⁴ Forse l'unica testimonianza di questa data si ha in una sua Buona notte autografa dell'11 dicembre. Il Lemoyne dice che si laureò il 13 dicembre (*Mem. Biogr.* vol. VIII, p. 249).

¹⁵ Cfr. E. VALENTINI, *Don Bosco e l'apostolato della stampa*, Biblioteca del « Salesianum », n. 47, Torino, SEI, 1957, pp. 20-21.

¹⁶ G.B. FRANCESIA, *Due mesi con Don Bosco a Roma, Memorie*, Torino, Tip. Salesiana, 1904, pp. 281.

¹⁷ G.B. LEMOYNE, *Mem. Biogr. del Ven. D. Bosco*, vol. VIII, p. 664.

¹⁸ In realtà ne aveva solo 29.

¹⁹ « Bulletin Salésien », 1930, p. 68.

²⁰ G.B. LEMOYNE, *Mem. Biogr. del Ven. D. Bosco*, vol. IX, p. 737.

²¹ ANGELO AMADEI, *Memorie Biogr. di S. Giovanni Bosco*, vol. X, p. 190.

Nel 1869 si era iniziata la « Biblioteca della gioventù italiana », e Don Bosco volle che tra i membri della Commissione vi fosse pure Don Francesca, che in quello stesso anno pubblicò la Divina Commedia con note dei più celebri commentatori. Don Bosco stesso presentò i tre volumetti a Pio IX e ne ottenne per l'amato discepolo una medaglia d'oro.

Proprio nel Convitto di Varazze Don Bosco si ammalerà gravemente nel 1872 e nel 1875, e sarà Don Francesca che avrà verso il Padre tutte le delicatezze, e invierà notizie a Torino sull'andamento della malattia.

Nell'ottobre 1873 sarà eletto membro dell'Accademia dell'Arcadia, col nome di Nigazio Pirgense.²²

Nel 1876 anch'egli sarà preso dall'entusiasmo per le Missioni d'America e ne farà domanda a Don Bosco, che gli risponderà: « Sai? Ho poi letto la tua poesia... ».²³

Nel 1878 sarà eletto ispettore del Piemonte e terrà tale carica fino al 1902. Don Auffray commenta: « I suoi Superiori lo mettevano in queste cariche più in ragione della sua profonda cultura, delle sue virtù religiose, della sua celebrità, che non del suo talento di governo ».²⁴

Contemporaneamente a questa carica egli continuò ad essere direttore, prima di Varazze, poi di Valsalice (1878-1884), poi della sezione studenti dell'Oratorio di Valdocco (1884-1886), e infine dell'Oratorio femminile Sant'Angela Merici delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1886-1902).

Fu anche direttore delle Letture Cattoliche dal 1885 al 1914. Questo lo si coglie dall'analisi del Galantuomo. Infatti, in quello per il 1886 si ha un articolo intitolato: « Il Galantuomo che poetizza » con versi di Don Francesca.

In quello stesso anno 1885 si ha di lui un singolare elogio nel « La Stella d'Italia del 13 novembre ». In questo foglio liberale dell'Emilia è riferita una corrispondenza da Torino, che dà una descrizione dell'Oratorio di Valdocco e poi prende lo spunto dalla poesia piemontese di Don Francesca: « *Don Bosco e Napoleon* » per dire: « Fu paragonato Don Bosco a Napoleone I. Chi ha fatto l'encomiastico paragone era un *generale* di Don Bosco, onde non ho potuto recare in mezzo il maggior pregio, per cui il paragone è possibile, quello cioè di saper ben scegliere i generali. I quali io non ho l'onore di conoscere tutti. Ma se tutti hanno la sapienza e l'esperienza, la dolcezza e la forza d'animo del sacerdote prof. Francesca che in quell'Istituto è direttore degli studi, io non mi meraviglio più di così splendidi risultati. Egli latinista provetto, quali in Italia pochi rimangono ancora; egli commentatore profondo di Dante e più altri autori sì latini che italiani; egli poeta ispirato ed elegantissimo, scrittore di prose forbite e dottissime; egli squisitamente gentile di modi,

²² *Ibidem*, p. 1241.

²³ E. CERIA, *Mem. Biogr. del Beato D. Bosco*, vol. XII, p. 126.

²⁴ « Bulletin Salésien », 1938, p. 68.

tutto autorità per illibatezza di vita e santità di costumi, è lì dentro un mentore, un padre, un modello».²⁵

Nel 1886 assiste al miracolo della moltiplicazione delle nocciole.²⁶ Consiglia con semplicità e in tono faceto il principe Augusto Czartoryski a farsi salesiano, e, liberato dalla direzione degli studenti dell'Oratorio, attende da allora unicamente alla sua carica di ispettore, alla direzione delle « Letture Cattoliche » e al suo apostolato di scrittore, predicatore e confessore.

Gli rimangono ancora 40 anni di vita che passerà nella quasi totalità all'Oratorio di Valdocco, se si eccettua una sua direzione alla casa di Lanusei in Sardegna negli ultimi mesi del 1903 e la direzione dell'Istituto di San Giovanni Evangelista di Torino nell'anno 1907-1908.

Tornato all'Oratorio ai primi di novembre del 1908, fu inviato da Don Rua l'anno seguente nel Medio Oriente a predicare gli Esercizi.

Il 1910 fu l'anno della morte di Don Rua, ed egli che da tanti anni ne era il confessore, l'assistette con amore fraterno.

Dopo fu invitato ad andare a predicare gli Esercizi Spirituali a Oswiecim in Polonia. Al suo ritorno fece gli Esercizi con i membri del Capitolo Generale a Valsalice, poi si recò a Cherasco per il panegirico dell'Assunta, e il giorno dopo a Nizza Monferrato, dove gli giunse l'annuncio dell'elezione di Don Albera a Rettor Maggiore.

Si pose quindi subito a stendere la vita di Don Rua, con le solite ansie per la pubblicazione e per i revisori. Era ancora in attesa che si pubblicassero le Memorie del suo viaggio in Palestina, che usciranno poi nel 1912.

In questo periodo continuava pure la stesura della sua autobiografia, che scriveva in condizioni disagiate nel confessionale, nei momenti liberi.

Ritornò una seconda volta ad Oswiecim, e in tale occasione, nel 1912, visitò lo Spielberg, ricordando Silvio Pellico.

Nella sua autobiografia che termina praticamente al 1913 con alcune notizie brevi per gli anni 1914-1924, narra alcune delle sue angustie come la mancata andata a Roma per l'imposizione del cappello al Card. Cagliari, le incomprensioni per offerte che riceveva da una benefattrice, l'ansia per la pubblicazione dei suoi scritti. Scrive egli stesso: « Il mio amor proprio mi fa vedere in ognuno come un avversario ». Nel 1917 tiene l'elogio funebre di Mons. Fagnano e del Can. Ballesio. Stende poi una biografia in latino di Don Cerruti; e nel 1920 una storia del santuario di Oropa, in occasione della 4ª incoronazione centenaria della Vergine nera.

Il 4 ottobre di quell'anno partecipa col Card. Cagliari, Mons. Guerra e Don Albera all'inaugurazione del monumento a Domenico Savio a Mondonio.

Il 14 maggio 1922 va Varazze per il cinquantenario del Collegio, e il

²⁵ E. CERIA, *Mem. Biogr. di S. Giovanni Bosco*, vol. XVII, p. 514.

²⁶ E. CERIA, *Mem. Biogr. di S. Giovanni, Bosco*, vol. XVIII, p. 17.

14 giugno celebra a Torino insieme col Card. Cagliero la Messa di diamante.²⁷

Si direbbe che debba cantare il « Nunc dimittis », ma non è così. Continua il suo lavoro di scrittore e non mancano le pubblicazioni degli ultimi anni, come si vedrà nella bibliografia.

La Provvidenza, come abbiamo detto, gli riserbava la gioia di vedere la beatificazione del Padre.

Spirò il 17 gennaio 1930, a 91 anni di età.

III. Umanista e poeta

Nei precedenti cenni biografici abbiamo a ragion veduta lasciato nell'ombra la sua attività letteraria, perché ne volevamo trattare a parte e presentare altresì la sua bibliografia.

Don Francisca ebbe veramente la vocazione di scrittore, specialmente nel settore salesiano e in campo educativo e didattico, non escluso quello poetico sia italiano sia latino.

La sua carriera di esperto latinista era cominciata fin dal 1861 con la messa in scena della commedia latina del Palumbo, intitolata « Minerval », seguita nel 1864 da un'altra commedia di Mons. Rosini avente per titolo: « Phasmatonices »,²⁸ nel 1865 da « Larvarum victor » del Palumbo, nel 1866 dall'« Alearia » con l'invito in latino, questa volta non più preparato dal Palumbo,, ma da lui stesso,²⁹ e nel 1867 da « Deceptores decepti » sempre del Palumbo.³⁰

Questa didattica viva del latino parlato, rappresentato, ascoltato, il Francisca la continuò anche negli anni seguenti sia all'Oratorio sia a Valsalice, e crediamo opportuno citare una testimonianza contemporanea stampata nel Barretti del 1876. Ecco la parte essenziale dell'articolo, intitolato: Rappresentazione drammatica in latino nell'Oratorio Salesiano. « A questi lumi di luna si trovano cultori della classica lingua del Lazio, i quali non solo la studiano con amore e la fanno studiare con altrui profitto, ma reputandola lingua loro propria e naturale ne fanno perfino oggetto di onesto passatempo con piacevolissime rappresentazioni sceniche, a cui fortunati quelli che possono intervenire. E questa fortuna è toccata a noi lo scorso giovedì in cui dagli allievi ginnasiali dell'Oratorio Salesiano si rappresentò con inappuntabile precisione quel modello di Plautine eleganze che è la latina commedia *Larvarum victor*, scritta già da quel dottissimo uomo che fu Monsignor Carlo Maria Ro-

²⁷ Cfr. « Bollettino Salesiano », 1922, pp. 205-212.

²⁸ G.B. LEMOYNE, *Mem. Biogr. del Ven. D. Bosco*, vol. VII, p. 666.

²⁹ G.B. LEMOYNE, *Mem. Biogr. del Ven. D. Bosco*, vol. VIII, p. 419.

³⁰ G.B. LEMOYNE, *Ibidem*, p. 781.

sini, Vescovo di Pozzuoli, e in alcuni luoghi ritoccata da quel elegante scrittore latino e italiano, che fu Luigi Palumbo.

Il tenere a memoria le cinquanta e più pagine di latino, l'espone questo latino con garbo, con iscioltezza di gesto, con prontezza, con precisione, senza mai incespitare nella pronunzia o errare nella prosodia, tutte cose facilissime a succedere, non era certo un compito così leggiero; eppure sia detto a lode di quei bravi allievi e dei bravissimi maestri loro, le cose andarono così bene, che molti del numeroso e scelto uditorio non capivano in sé per la contentezza di assistere ad uno spettacolo così piacevole. I più avevano il libro della commedia rosiniana; ma non ve ne era bisogno per la esatta intelligenza del testo, perché i bravi attori recitavano così bene la parte loro e con voce sì franca e gesto così piacevole, che era assai più vantaggioso e dilettevole concentrare l'attenzione sul palco che sul libro. Gli applausi ai giovani attori furono sinceri, generali, talora clamorosi, ma sempre meritati ».³¹

Nello stesso « Baretti » si ebbe la prima stampa dei versi del Francesia. Lo attesta lui stesso nella sua Autobiografia, scrivendo: « Andato da Perosino e non avendolo trovato, lasciai due miei versi che ebbi la sorpresa di vederli pubblicati nel Baretti con parole elogiative. Ebbi quindi da esclamare: « Dunque sono anch'io un latinista ».³²

Dall'attenta ricerca fatta nel Baretti dall'anno 1869 al 1881, abbiamo potuto trovare le seguenti composizioni poetiche del Francesia:

Un grazioso saluto (anonimo) (1877, p. 19);

A Giovanni Daneo (anonimo) (1877, p. 26);

Errore fortunato (anonimo) (1877, p. 168);

Versi latini *ex tempore*, dedicati all'ex-alunno B.R. Rinaldi (1878, p. 271-272);

A Don Pechenino, versi giocosi (anonimo) (1879, p. 20);

Versi latini ad un provveditore poeta (anonimo) (1879, p. 20-21);

Epigrafe a Mons. Cerruti (1879, p. 198);

Grazioso invito in graziosi versi (1879, p. 280).

³¹ « Il Baretti », giornale scolastico letterario diretto dal Dott. G.S. Perosino, 1876, anno VIII, p. 260.

³² Sac. Giov. Batt. Francesia, « Breve autobiografia » inedita, p. 45. Citeremo sempre la copia dattiloscritta fatta da D. Lorenzo Nigra sull'originale di D. Francesia. Tale copia ha il seguente *Nota bene*: « La presente dattilografia ricopia fedelmente il manoscritto di Don Francesia, manoscritto di assai difficile lettura e che fu trovato tra le carte lasciate dal venerando superiore. Il dattilografo ha cercato di agevolarne la lettura e la comprensione: a) con lo stabilire una divisione in capitoli sia dal punto di vista cronacale, sia da quello tematico; b) col dare in annotazioni poste avanti ai capitoli o tra parentesi quegli schiarimenti che parevano necessari o a rivelare il nome e cognome di qualche personaggio che nel manoscritto è indicato con le sole iniziali, e ad illustrare qualche dato di persona o di fatto, od anche a correggere qualche errore di cronaca o di altro in cui l'autore è evidentemente incorso.

Della sua ulteriore attività poetica così parla nella sua Autobiografia: « Fin dall'anno 1885 coi suggerimenti di Don Lemoyne scrissi il « De sancto Augustino », che fu eseguito stupendamente a San Benigno dai chierici. Un anno dopo venne il « Leo I » che incontrò ancora di più. Due o tre anni dopo col consiglio di Don Minguzzi scrissi il « Leo III » che fu dato per diverse volte a Roma con gradimento universale, ed ancora a Spezia e altrove. Solo « San Efisio » non ebbe l'onore del palco,³³ eppure mi pare il più ben fatto. Dopo venne il « Saturio », tutto mio.

L'« Ad Golgotam » fu recitato nel Belgio, nella Spagna, in Portogallo. Finalmente venne pubblicato nella « Vox Urbis » il « Tarcisius ». Tutte queste « Actiones dramaticae » vennero raccolte insieme e dedicate a Don Rua per la sua Messa d'oro. E' un bel volumetto che sarebbe stato per me fonte di consolazione se non fossero comparse imperfezioni e sviste gravissime nelle prime pagine, per cui si dovette sospendere la pubblicazione per riparare il mal fatto ».³⁴

Ma le pubblicazioni di tal genere non ebbero fine col 1910.

Nel 1914 la Civiltà Cattolica così recensiva il suo dramma « Ad Romam »: « L'infaticabile Don Francesca non ha voluto mancare di recare il suo contributo ai festeggiamenti del XVI centenario della pace costantiniana: ed eccolo offrire al pubblico un gioiello di poesia latina in una « Actio dramatica » scritta in versi plautini e divisa in tre atti. Argomento ne è la trepidazione dei cristiani sull'ultimo scorcio dell'impero di Massenzio, la prigionia e il supplizio di papa San Melchiade e il trionfo di Costantino; e tutta l'azione corre spedita, vivace, attraente da capo a fondo, in quel bel latino schietto che sente tanto il parlar familiare e ci si ringiovanisce sott'occhio nella frase arguta e nella spiccata sentenziosità popolare. Bravo il Rev. Don Francesca, uno dei pochi oggi mai che facciano onore all'Italia nel campo della letteratura latina! ».³⁵

Dell'ulteriore sua produzione latina fa fede la bibliografia degli scritti apparsi nel periodico « Vox Urbis » dal 1902 al 1913 e in « Alma Roma » dal 1915 al 1930.

E a conclusione di queste sue attività diamo quest'ultima testimonianza autobiografica: « Un lavoro che mi costò molta fatica fu la traduzione in latino della Storia Ecclesiastica di Don Bosco. L'avevo abbozzata quando viveva ancora il buon padre e quando ero arrivato all'ultima pagina glielo dissi: Egli era già coricato per l'ultima malattia e me ne ringraziò, soggiungendo: « Era un lavoro che desideravo. Farà del bene ». Tra le altre cose si seppe che questa traduzione era adottata come libro di testo per la Storia Ecclesiastica in

³³ Don Nigra annota che fu invece dato a Roma con grande successo nel 1897.

³⁴ G.B. FRANCESIA, *Autobiografia*, p. 78.

³⁵ « La Civiltà Cattolica », 1914, vol. II, p. 407.

un Seminario di Londra. Nel pensiero di fare un'opera pietosa scrissi la « Brevis narratio » su Don Bosco. Il povero prof. Garizio la vide ed avrebbe solo desiderato che correggessi alcune espressioni sul Conte di Cavour. Quando ultimamente sorse la causa di [beatificazione] di Savio Domenico, si chiese a Don Rua che mi facesse scrivere una vita sul caro giovanetto, nella lingua latina. La scrissi dedicandola a Don Rua stesso per il suo giubileo; ed io arrivavo alla fine quando il buon amico moriva. Quasi contemporaneamente scrivevo nella « Vox Urbis » articoli sul Piemonte letterario, come prima sulla « cattedra di eloquenza latina a Torino ». Ormai gli scritti latini sono più copiosi degli italiani. Lo avrei io potuto argomentare? Lo avrebbero sognato i miei professori? Con gratitudine alla Madonna feci un cenno della grazia ottenuta, nell'ultima pagina delle « Actiones dramaticae ». Vorrei che questa pagina e la sua traduzione in amorse santine fosse la prefazione della mia vita e che si sapesse che tutto quel poco che sapevo era dono di Lei. So io come mi trovavo in arcioni! ».³⁶

Ma oltrech  latinista Don Francesca fu anche un narratore forbito e un poeta, o forse meglio, un verseggiatore facile e colorito in lingua italiana.

Non sappiamo se sia possibile fare una bibliografia completa delle sue poesie. Sparse in molte riviste o in numeri unici non sar  facile farne un elenco completo. La loro pubblicazione sarebbe una testimonianza magnifica dell'epopea salesiana, e potrebbe essere, insieme all'autobiografia, una descrizione meravigliosa del clima e dell'atmosfera che avvolgeva tutto l'Oratorio nei primi cinquant'anni della sua esistenza.

Se non temessimo d'essere male interpretati, potremmo dire che Don Francesca rimase sempre un fanciullo. Un fanciullo semplice, buono, ipersensibile, ma contemporaneamente intelligente, aperto, delicato; un'essere tutto cuore, dolce, con una tinta di ingenuit  e di timidezza, e nello stesso tempo un lavoratore infaticabile, un apostolo ardente, un educatore nato, uno scrittore fecondo. Ci sarebbe da pensare al « fanciullino » del Pascoli. Quest'insieme di doti e di difetti, traspare candidamente nella sua autobiografia. Il mondo dell'Oratorio egli lo vede coi suoi occhi, e anche quando lo descrive nella sua forma ideale, forse sotto certi aspetti lo ritrae con pi  oggettivit  di quel che si pensi, perch  lo vede e lo descrive come lo vedevano i giovani di quell'epoca. Certo non si pu  pretendere da lui la critica storica. Non la sogna nemmeno. Ma non si pu  negare che egli abbia fotografato la realt  del suo ambiente e del suo tempo, con la sua anima di fanciullo. La semplicit  e l'ingenuit  gli fanno dire delle verit , che altri avrebbe taciuto per prudenza o per calcolo, e in ultima analisi d  un apporto storico non indifferente. Ch  la storia non   anatomia, non   fotografia arida e cruda, ma   vita.

Ascoltiamo da lui la sua ansia per le sue pubblicazioni, che egli amava come sue creature.

³⁶ G.B. FRANCESIA, *Autobiografia*, p. 80.

« I miei libretti se erano letti da molti, erano anche molto male apprezzati da altri. Specialmente alcune biografie, nelle quali forse mi fidavo troppo di me, furono giudicate intarsiature del cuore, piuttosto che ritratti prodotti dal vero. Certi bozzetti sentivano troppo il letterato, e non lo storico. Alcune volte *imprudens feci*, ma molto più tirato da certe relazioni. Io feci leggere da chi credevo potesse ritoccare e non mai feci l'ostinato. Ricordavo ciò che ebbe a patire Don Bosco, prima per il « Luigi Comollo » e poi per il « Savio Domenico », e mi confortavo. Un ultimo volume fu riveduto da Don Rua e fu risparmiato.

Il difetto che in generale si accusa era il bel modo di esporre che faceva quasi supporre che io mi fossi trovato presente. Ecco la grave accusa!

I bocconi amari che mi si diedero, anche fuor di posto, anche solo per punzecchiarmi ed affliggermi, furono copiosi anzi che no, ed anche da chi meno lo avrebbe dovuto fare perché sempre lo avevo amato ed aiutato *quoad fieri potest*. Credevo all'amicizia e mi pareva di potermi confidar loro. Conservo qualche scritto di questo genere per mia umiliazione e senza alcun malumore, persuaso che chi me lo mandava, anche fuor di ogni ragione, lo mandava per mio bene. Mi serviva ciò per tenermi sul buon sentiero della mia umiltà. Adesso ho scritto una vita di Don Rua e mi son cercato i revisori, e chi taglia di qua e chi taglia di là e, malgrado ogni sollecitudine, mi vedo ritardata la pubblicazione. Sembra che ci sia un potere occulto e che si cerchi di demolire quanto ho cercato di fare. Se non sapessi che questo è tollerato, anzi voluto da Dio per il mio bene, ci sarebbe da andare in collera. Quando scrissi la « Vita popolare di Don Bosco » speravo di non incontrare difficoltà, e ne ebbi, e quante! La composizione si tenne sospesa per cinque o sei anni... Finalmente venne il « placet » e l'ottenni per sollecitudine di Don Trione. Mi si diede per revisore Don Berto e non formai « peso di dramma » senza il suo consenso. Che per Don Rua mi abbia a capitare lo stesso? Sarebbe a dire che Don Bosco chiama a fare a metà anche in questo l'infaticabile Don Rua e dar troppo importanza al mio scrittarello. *Paratum cor meum, Domine*. Il Signore vuole, e ne lo ringrazio, che i miei allori mi siano di peso al fronte e di vergogna, e sconti le piccole vanità giovanili. Anche col fronte volto a terra ripeto: « Tutto come vi piace, Signore ».³⁷

La sua produzione letteraria in lingua italiana si sviluppò, potremmo dire, in questi settori: salesianità, agiografia, letteratura, poesia, e tutto questo con una nota caratteristica, quella di uno stile popolare, facile e piacevole. Ci furono i commenti per le scuole e la collaborazione alla « Biblioteca della gioventù italiana », e questi volumetti ebbero un'impronta educativo-didattica, e in essi seppe manifestare la sua versatilità e la sua cultura.

Ne fanno fede le varie recensioni che apparvero su riviste specializzate.

³⁷ G.B. FRANCESIA, *Autobiografia*, pp. 98-98bis.

Citiamo ad esempio quella sul volumetto del Monti: Il bando della selva nera³⁸ pubblicata nel Baretti, dove tra l'altro è detto:

« Giudicò ancora certi atti del Bonaparte con indipendenza e novità di giudizio, come non tutti sanno fare. Le molte e varie citazioni che egli fa di autori così antichi come moderni, mentre fanno fede della sua erudizione, accrescono pregio e varietà alle note, le quali si leggono con soddisfazione non minore che il testo stesso ».³⁹

Ma dove il suo stile popolare trionfa e ha il massimo sfoggio è nel Galantuomo. In esso egli ha voluto certamente imitare Don Bosco, e forse c'è riuscito meglio di tutti gli altri, anche se rimane con il suo stile personale inconfondibile. Eccone un saggio:

« Il Galantuomo a' suoi lettori.

Quest'anno fu assai doloroso per il vostro Galantuomo. Voi lo sapete, e sapete pure quale ne fu il motivo. Ai 31 di gennaio 1888 deposi il mio ordinario aspetto, vestii a duolo, e versai molte lacrime sulla tomba di Colui, che mi aveva data la vita, e acquistata quella poca gloria, che nel corso di tanti anni, voi avete messa con la vostra preziosa benevolenza, al Galantuomo. Anzi in quel giorno, che morì Don Bosco, temetti di morirne anch'io. E se oggi torno a parlarvi, com'altre volte, e vi narro qualche lieta notizia, lo faccio solo per così corrispondere al desiderio, che egli ebbe sempre in vita, di fare ciò che si può senza lasciarci inquietare. Soleva dire questa buon'anima: « Se le inquietudini aggiustassero gl'imbrogli, allora, pazienza, inquietiamoci! Ma il guaio è che suol capitare altrimenti! ». Dirò dunque anch'io: *O Galantuomo, niente ti turbi! E avanti* ».⁴⁰

E infatti l'anno seguente, il Galantuomo è già in moto, e questa volta per ricerche storiche. Ascoltiamolo!

« Una gitarella a Chieri.

Io stesso, cioè io Galantuomo, avendo letto e sentito a dire delle prime vicende di Don Bosco ancor giovanetto, ho voluto andar a vedere di persona sia in Castelnuovo, sua patria, ma specialmente a Chieri, ove aveva fatto i suoi primi studi, per vedere se c'era ancor qualcuno, che l'avesse conosciuto in quei tempi. Per mia buona ventura ne ho trovati più d'uno, e furono ben contenti di raccontarmi le prime avventure di quel mirabile nostro amico...

Io vi esporrò capo per capo le cose udite, e son certo, che me ne sarete grati, come io lo fui a quei fortunati e cortesi espositori ».⁴¹ E le testimonianze, piene di novità, sono raccolte sotto questi titoli: Il primo benefattore

³⁸ VINCENZO MONTI, *Il Bardo della Selva Nera, La spada di Federico II e la Feroniade*, con note del sac. dott. G.B. Francesia, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1873, in 32°, pp. 230.

³⁹ « Il Baretti », 1873, p. 221.

⁴⁰ « Il Galantuomo », almanacco per l'anno 1889, p. V-VII.

⁴¹ « Il Galantuomo », almanacco per l'anno 1890, pp. 17-18.

di Don Bosco.⁴² Il piccolo catechista.⁴³ Lo dirò a Bosco.⁴⁴ Non sarà quel che si crede.⁴⁵ Oh! come è grande la misericordia di Dio.⁴⁶ Come Don Bosco faceva il catechismo.⁴⁷ Come Don Bosco non andò a farsi Oblato.⁴⁸ Dove Don Bosco faceva le sue raccolte.⁴⁹ Ora come farò? ⁵⁰ Se c'è il diavolo, ci dev'essere Dio! ⁵¹

E' tutto un numero dedicato a Don Bosco e riproducente particolari quanto mai interessanti, oltre a parecchie poesie di Don Francesca, che abbelliscono il quadro.

E di ricordi di Don Bosco è pieno « Il Galantuomo » di tutti gli anni in cui egli fu direttore delle « Letture Cattoliche » e cioè dal 1886 al 1913. Nel 1914 le « Letture Cattoliche » si cominciarono a stampare alla SAID « Buona Stampa » l'attuale SEI e il direttore fu un altro, che però non ebbe più lo stile di Don Bosco, come l'aveva avuto Don Francesca.

Ma Don Francesca non fu soltanto uno scrittore, fu anche il fondatore della collana: « Selecta ex latinis Scriptoribus in usum scholarum ».

Su questa collana, sulla data di inizio e sull'ordine dei volumetti che la composero rimangono molte incertezze.

Don Lemoyne ne parla in un contesto che la farebbe apparire nel 1868.⁵² Anche Don Ruffilo Uguccioni la pone nella stessa data.⁵³

Nell'autobiografia Don Francesca dice invece che gli inizi furono nel 1865-1866. Scrive: « Don Bosco voleva che si cominciasse l'edizione dei classici latini. Ed è qui che avrei potuto fare qualche cosa di ampio se avessi avuto un po' di finezza nella scelta e nell'ordine. E' il difetto che sempre mi riconosco. Mi pare di essere *fedele esecutore*, ma infelice organizzatore. E quindi meno felice la riuscita. Preparai in tutta fretta una scelta di Ovidio e poi qualche altra. Avrei potuto disporre meglio le osservazioni e gli autori e studiar meglio la materia. Composi la « Prefazione », direi quasi « la *proposta* » che continua a far bella figura in prima pagina. Essa comincia: « Ut pro viribus bello occurrerem, quod ab hinc aliquot annos Romanorum literis infertur, consilium fuerat universa in vulgus edere opera Thomae Vallaurii, egregii illius latinarum elegantiarum arbitri, qui hac floret aetate ».⁵⁴

E in quel periodo furono certamente pubblicate nella tipografia dell'Ora-

⁴² *Ibidem*, pp. 20-22.

⁴³ *Ibidem*, pp. 25-27.

⁴⁴ *Ibidem*, pp. 31-32.

⁴⁵ *Ibidem*, pp. 35-36.

⁴⁶ *Ibidem*, pp. 39-41.

⁴⁷ *Ibidem*, pp. 48-53.

⁴⁸ *Ibidem*, pp. 56-58.

⁴⁹ *Ibidem*, pp. 61-66.

⁵⁰ *Ibidem*, pp. 67-69.

⁵¹ *Ibidem*, pp. 71-73.

⁵² G.B. LEMOYNE, *Mem. Biogr. del Ven. D. Giov. Bosco*, vol. IX, p. 246.

⁵³ VALENTINI-RODINÒ, *Dizionario biografico dei salesiani*, Torino, 1969, p. 128.

⁵⁴ G.B. FRANCESIA, *Autobiografia*, p. 38.

torio, le due commedie di Plauto: *Trinumus* e *Aulularia*, commentate dal Vallauri, come edizione seconda.⁵⁵

Negli elenchi posteriori della Collana, il *Trinumus* è detto come il primo volumetto, e l'*Aulularia* come il secondo dei « *Selecta ex latinis Scriptoribus in usum scholarum* ». Noi crediamo però che questo non corrisponda a verità, perché in quella prefazione sopra citata, è detto espressamente: « *En primum omnium unum e Livio excerptum tibi librum exhibeo, qui erit veluti aliorum dux* ». Ed è: *T. Livi historiarum liber primus*.

Ora in copertina del volumetto: *Selecta ex Latinis Scriptoribus in usum scholarum, Satyrae et Epistolae Q. Horatii Flacci, Augustae Taurinorum. Ex Officina Asceterii Salesiani, An. M.DCCC.LXII*, commentate dal Francesia, si ha, senza numeri progressivi, ma come già appartenenti alla Collana: *Libri ad hanc diem editi*. E sono:

T. Livii historiarum liber primus.⁵⁶ *C.J. Caesaris commentariorum de bello gallico liber primus et secundus*.⁵⁷ *C. Cr. Sallustii de coniuratione Catilinae*.⁵⁸ *C. Cr. Sallustii de bello Jugurthino*.⁵⁹ *Phaedri fabularum liber primus et secundus*.⁶⁰ *Phaedri fabularum liber tertius, quartus et quintus*.⁶¹ *M.T. Ciceronis de senectute et de somnio Scipionis*.⁶² *M.T. Ciceronis, Epistolae selectae omnium brevissimae et faciles; liber primus*.⁶³ *M.T. Ciceronis, Epistolae selectae, liber secundus*.⁶⁴ *M.T. Ciceronis, Philippica tertia in Marcum Antonium, et Oratio pro Archia poeta*.⁶⁵ *C. Cornelli Taciti vita C.J. Agricolae*.⁶⁶ *Cornelii Nepotis vitae Imperatorum*.⁶⁷ *Lhomond Epitome historiae sacrae, accedit lexicon latino-italicum*.⁶⁸ *Ex operibus Publii Ovidii Nasonis selecta in usum scholarum*.⁶⁹ *C. Plinii epistolae selectae: liber unicus*.⁷⁰ *Quinti Horatii Flacci*

⁵⁵ La prima edizione delle due opere era apparsa alla Stamperia Reale: *M. Accii Plauti Aulularia*. Ad recentiores editiones exegit, animadversionibus auxit, et scholasticis praelectionibus accommodavit Th. Vallaurius. Aug. Taurinorum, ex Offic. Reg., MDCCCLIII, in -8°, di pag. 115.

M. Accii Plauti Trinumus. Ad recent. edit. exegit, animadversionibus auxit et schol. praelectionibus accommodavit Thomas Vallaurius, Aug. Taurin. ex Offic. Reg., an. MDCCCLV, in 18°, di pag. 133.

⁵⁶ della Collana posteriormente numerata, avrà il n. XIV.

⁵⁷ *Ibidem*, n. IV.

⁵⁸ *Ibidem*, n. XXI.

⁵⁹ *Ibidem*, n. XXII.

⁶⁰ *Ibidem*, n. XVIII.

⁶¹ *Ibidem*, n. XIX.

⁶² *Ibidem*, n. V.

⁶³ *Ibidem*, n. VI.

⁶⁴ *Ibidem*, n. VII.

⁶⁵ *Ibidem*, n. VIII.

⁶⁶ *Ibidem*, n. X.

⁶⁷ *Ibidem*, n. IX.

⁶⁸ *Ibidem*, n. XIII.

⁶⁹ *Ibidem*, n. XVI.

⁷⁰ Si tratta di Plinio Cecilio Secondo, *Ibidem*, n. XX.

ex libris odarum.⁷¹ Quinti Horatii Flacci Satyrae et epistolae selectae.⁷²

Ecco dunque documentati i primi volumi della collana « Selecta ex Latinis Scriptoribus » usciti prima o durante il 1867.

Di questi 17 volumetti, cinque erano commentati da Don Francesia, e cioè quello di Cesare, il 4° di Cicerone, quello di Ovidio e i due di Orazio.

L'entrata di Don Francesia nell'arringo letterario gli riservò, in mezzo alle rivalità e alle polemiche, alcuni fastidi. Il primo gli avvenne nel 1872-1873.

Scrive nell'autobiografia: « Era sorta una bega tra il "Baretti" e il P.M. Ricci per una questione grammaticale. Vallauri ne lo aveva lodato, il Baretti invece lo aveva censurato, ma amichevolmente e professando sempre ammirazione per il P. Ricci. Vallauri nell'*Unità Cattolica* difese ad oltranza lo scritto del Ricci trattando sgarbatamente il Baretti. Sorse una lite disgustosa. Io scrivendo al Baretti per altro, accennai al conflitto e manifestai il desiderio che cessasse. Non potevo privatamente nascondergli che la ragione stava per lui e che mi augurava quella calma necessaria per vedere il giusto, ed intanto andava ripetendo il gran consiglio del Petrarca: « Pace, pace, fratel ». Il Baretti mi pubblica quelle parole con lo pseudonimo di « un dotto della Liguria ». Vallauri capì e se l'ebbe a male. Amando forse in quella lite che avessi a tenere intieramente per lui... Io non ebbi nulla da lui, ma Don Durando mi disse: « Vallauri è irritato contro di te ». Io gli scrissi la più commovente lettera dicendogli che: ...gliene chiedevo umile perdono e che volesse dimenticare. Non mi rispose... Credo anche, in questo periodo, scrissi una cartolina in latino contro un suo giudizio a riguardo di un libro. Vallauri minacciò fuoco e fiamme. Il « dotto della Liguria » dovevo essere io a tutti i costi. Egli ne scrisse a Don Durando esigendo che Don Bosco mi richiamasse da Varazze. « Tanta ne ira divùm? ». Don Bosco per consolarmi mi diceva: « Se una cartolina ha suscitato tanto rumore, che cosa sarebbe se avessi scritto un volume? ». Scrissi a Vallauri, ma non ebbi la risposta. Don Bosco a certe mie proposte, disse: « L'umiltà è virtù, ma non l'umiliazione. Se egli non ti vuole perdonare, pazienza! Tu hai fatto il tuo dovere.⁷³

Il secondo gli avvenne con lo stesso Vallauri nel 1875. Il Vallauri aveva affidato alla Tipografia Salesiana un volume di sue opere minori, già pubblicate alla spicciolata, tra cui un Episodio Drammatico, fortemente polemico e ironico contro Don Perosino, direttore del Baretti. La Tipografia Salesiana, temendo che la stampa dell'episodio potesse recarle qualche danno, verso il principio di marzo incominciò a nicchiare, e poi finì col ricusare pertinacemente di pubblicarlo. Il Vallauri allora ritirò il suo manoscritto, che era in parte composto e lo pubblicò dalla Tipografia Fodratti nel 1876.⁷⁴

⁷¹ *Ibidem*, n. XI.

⁷² *Ibidem*, n. XII.

⁷³ G.B. FRANCESIA, *Autobiografia*, pp. 57-58.

⁷⁴ *Vita di Tommaso Vallauri scritta da esso*, Torino, Tip. Roux e Favale, 1878, pp. 193-197.

Il terzo gli capitò coll'Allievo, con cui era stato sempre in ottime relazioni. Basterebbe leggere la poesia che l'Allievo declamò in onore di Don Francesca, nel suo giorno onomastico (24 giugno 1880) a Valsalice⁷⁵ e la relazione della medesima accademia pubblicata sul Baretti⁷⁶ insieme con la poesia del Francesca: Il Rio Salice.

Per un giudizio imprudente sull'Allievo, questi, venutone a conoscenza, si lamentò con Don Durando. Allora Don Francesca gli scrisse scusandosi, ma l'Allievo non rispose. Fu invitato per esami e per qualche festa, ma non venne. S'interpose anche Don Cesare Cagliari, ma tutto fu inutile. Questo dovette avvenire nel 1883-1884 perché Don Francesca così scrisse sull'Autobiografia: « Comparve sul "Baretti" un articolo contro il nostro collegio e specialmente contro il suo direttore, che ero io. Qualche giorno prima avevo ricevuto delle esortazioni di non lasciarmi abbattere... di tacere. Quando lessi questo primo articolo, arrossii non tanto per me quanto per l'Allievo perché così la rompeva definitivamente con noi, e mi raccolsi per pregare pace e perdono per chi mi feriva così malamente l'anima, senza mai avergliene dato motivo. E poi, perché avvilire così il collegio, se l'aveva contro il direttore? Comparve un secondo articolo, quando io ero già all'Oratorio, Don Cerruti ancora ad Alassio mi scrisse una lettera consolatoria...

Fu questo il mio Getsemani. Altre colpe commise l'Allievo, ma il grande ingegno faceva dimenticare la sua poca costanza di carattere e la nessuna carità verso gli amici di una volta ».⁷⁷

A conclusione di queste brevi note sulla vita e sulla figura di Don Francesca vogliamo presentare quattro paginette autografe di Don Francesca, scritte nell'ottobre 1918, e che segnalano altri suoi manoscritti. Eccole:

« A chi raccoglierà queste carte raccomando la pazienza di leggere le poche parole, che devono servire di spiegazione.

Dopoché mi trovai esonerato dalla direzione o di Case o di Oratorii, sebbene attendessi a varie occupazioni più modeste, col permesso e con l'approvazione tacita de' Superiori, attesi in modo speciale a lavori latini. Cominciai quasi per sollazzo e poi anno per anno continuai a scrivere Drammi latini in versi senarii. Pareva che incontrasse la comune approvazione, e qualcuno di questi recitato a Roma, nella nostra Chiesa del Sacro Cuore, fu encomiato dallo stesso Pontefice Leone XIII.

In occasione della Messa Giubilare di Don Rua ne raccolsi insieme un bel volumetto, che doveva essergli presentato nel gran giorno. Lo presentai al suo Successore solamente designato ed ai Direttori ed Ispettori raccolti a Valsalice per gli Esercizi Spirituali e poi per Capitolo. Fu grande avvenimento.

Dopo comparivano nel periodico di Roma diversi lavori, ora sulla Sto-

⁷⁵ « Il Baretti », 1880, p. 276-277.

⁷⁶ *Ibidem*, pp. 301-302.

⁷⁷ G.B. FRANCESIA, *Autobiografia*, pp. 69-70.

ria dell'eloquenza latina nella nostra Università, ora su quella profana dalla metà del secolo scorso fino al 1900. Trattai quasi per un anno sull'Esposizione Torinese del 1898, e poi sui varii giuochi che si usano in Piemonte. Questi lavori dovevano essere giocondi, perché ne riceveva elogi da diverse parti. Scrisi pure la Biografia di Savio Domenico, che doveva essere omaggio a Don Rua nel suo Giubileo Sacerdotale. Ultimamente quella di Don Cerruti. Citai con imprudenza un nome che doveva bandire, come ci insegnava Don Bosco, e ne ebbi rimproveri e pene. Tutto per amor di Dio. Or lascio manoscritti diversi drammi preparati pel Centenario di Don Bosco.

1. Ad Caesarem: edito sull'*Alma Roma*.

2. Ad Oratorium.

3. Apostolus.

4. Ad Fontem Bellaquei, per centenario dell'Istituzione della Festa di M. Ausiliatrice. Questo era già per essere recitato, quando scoppiò l'immane guerra che desolò per tanti anni tutta l'Europa.

Ci sono infine due farse, o Bozzetti, che ricordano episodi di qualcuna delle nostre case. Si reciteranno? Chi lo sa?

Desidererei che queste povere pagine rimanessero in qualche angolo della Biblioteca, per forse tornar a ricordare a quelli che verranno, di studiare la lingua latina, gustarla e farla amare da quelli che la Divina Provvidenza chiamerà in questa carissima dimora.

Di più composi un *Trittico* sulla Passione del Signore.

1) Ad Getsemani; 2) Ad Praetorium - Edito nell'*Alma Roma*; 3) Ad Sepulcrum.

Composi una vita di Don Viglietti... Un'altra più lunga di Don Lemoyne e di diversi confratelli.

Come Appendice alla *Actiones dramaticae* scrissi alcuni versi, che tradussi in facili Sestine Italiane, in qual modo mi venne questa inesauribile vena. Qui la ripeto a conforto ed a ringraziamento, di chi come me si trovasse nella difficoltà di fare i primi passi nella lingua latina. Oh! la Vergine, come mi volle bene, e come resse i miei studi e mi salvò dal fare naufragio! Solo in paradiso ne la potrò ringraziare come merita e come vorrei!

Inoltre, per affetto verso la mia terra natale, cantai di un modesto santuario dedicato alla Madonna, detta di Misobolo, da un paese intieramente scomparso. Di quando in quando scrissi su Don Bosco, su Don Rua e finalmente di Don Albera. Una parte di questi versi furono pubblicati, altri vennero letti e sparsi qua e là come foglie al vento.

Il Signore faccia che come mi auguravo, cantando di Don Bosco, in un giorno assai lontano:

« Che possa lassù

Su cetre dorate cantar tue virtù

Il vecchio poeta di venti anni fa ».

Ecco le sestine alla Vergine:

In lode della B.V. Maria
Candida espressione d'amore e riconoscenza

Ero fanciullo ancora, e lo rammento
Siccome adesso, e tutto mi addolora!
Mi era lo studio del latin tormento,
E mi era tedio l'italiano ancora.
Ahimè! qual confusion, qual tenebrore!
Alla madre corruccio e al genitore.

Ma pregai fervoroso in quelle pene
La Vergine, e qual raggio vien dal cielo
E lascia dietro a sé l'aure serene,
Scese a squarciarmi d'ignoranza il velo;
Onde dissi alla madre in un mattino:
« Maestra Ella sarammi di latino! ».

E alla speranza l'avenir rispose!
La lingua onde s'onora Roma antica,
Soavemente sul mio labbro pose
Che lieto l'imparai senza fatica...
Di più tra quelli di maggior ingegno
Della vittoria anche ritolsi il segno.

Ella mi porse di Dottor l'alloro,
Che crebbe un dì nella regal Torino.
Con amor coltivai grande e decoro
Le bellezze del classico latino.
E il dico trepidando! In quell'agone
Anche lode acquistai, serti e corone.

Se scrissi nell'italica favella,
Per cui confesso il lungo studio e amore,
Pareva la latina assai più bella
Onde lode mi venne anche maggiore;
E composi commedie in stil Plautino,
Nè dispiacque il cortese mio latino.

O giovanetti che la bella etade
Vi conduce tra i banchi della scuola,
Se vi tarda l'ingegno umil pregate
Lei, che l'afflitto volentier consola:
Lavorate e pregate, e vostra fede
in Lei ponete d'ogni scienza sede.

IV. Bibliografia

I. OPERE

1. *Nelle solenni esequie per il riposo del teologo G.A. De Stefanis*. Discorso funebre. Torino, Tipografia Salesiana, 1869, pp. 30.
2. *Il Rimario di Dante Alighieri*, Torino, Tipografia Salesiana, 1876, pp. 352.
3. *Vita di S. Caterina da Siena raccontata al popolo*, Albenga, Tipografia F. Craviotto, 1876, pp. 150, II edizione, Torino-Sampierdarena, Libreria Salesiana, 1880, pp. 189 (Lecture Cattoliche, n. 328).
4. *Notizie del piccolo santuario di Maria SS. di Misobolo*, Torino, Tipografia Salesiana, 1869, pp. 34.
5. *A Giannetta Toscano, modello delle maestre d'infanzia*. Orazione funebre. Torino, Tipografia Salesiana, 1880, pp. 29.
6. *Valsalice e le sue adiacenze*, Accademia in occasione della distribuzione dei premi ai giovani del Collegio Convitto, 2 settembre 1880 [Torino, Tipografia Salesiana, 1880], pp. 49.
7. *Cenni Biografici del conte D. Carlo Cays di Gilette*, Sacerdote Salesiano, Torino, 1883, Tip. e Libr. Salesiana, S. Pier d'Arena-Lucca-Nizza Marittima, pp. 48 - II ediz. Bologna, Tip. Salesiana, pp. 46.
8. *A Don Giovanni Bosco* (24 giugno 1884). Versi, Torino, Tipografia Salesiana, 1884, p. 7.
9. *Al Rev.mo Monsignor Giovanni Cagliero nel giorno della sua consacrazione*. Torino, Tipografia Salesiana, 1884, pp. 14.
10. *Gianduia 'n Patagonia, Cansoun piemounteisa fatta për D. Bosc e për i so missionari c'a partou 'l prim 'd Fervè*, Turin 1885, Tip. Salesiana, pp. 7.
11. *D. Bosc e Napoleon. Cansónn Piemonteisa dedicà ai feui antich d'Oratori*, Turin, Tip. Sal. 1885.
12. *De S. Aurelio Augustino, Actio Dramatica in duas partes distincta*. S. Benigni in Salassis, Ex Officina Salesiana MDCCCXXXVI, pp. 72.
13. *Pel compleanno del venerato nostro Don Bosco* [canzone] [Torino, Tip. Salesiana, 1886], pp. 6.
14. *Teresa Ottino e la scuola del Gesù a S. Giorgio Canavese*. Discorso. Torino, Tipografia Salesiana, 1887, pp. 23.
15. *Francesco Ramello, chierico salesiano missionario nell'America del Sud*, S. Benigno Can., Tipografia Salesiana 1888, pp. 160 (Lecture Cattoliche, n. 432).
16. *Leo I, Pontifex Maximus. Actio dramatica*, S. Benigni in Salassis, Ex Officina Salesiana, MDCCCLXXXVIII, p. 119.
17. *I restauri del santuario di Maria Ausiliatrice in Torino*, Monografia. Torino, Tipografia Salesiana, 1891, pp. 92 (Lecture Cattoliche, n. 468).
18. *Ricordo del santuario di Maria Ausiliatrice in Torino*, Torino, Tip. Salesiana, 1891, pp. 63.
19. *Vita di S. Luigi Gonzaga*, Torino, Libreria Salesiana, 1891, pp. 230; 1911, pp. 114; 1926, pp. 114.
20. *Vita e morte edificante di Francesco Frascarolo*, coadiutore salesiano. S. Benigno Can., Libreria Salesiana, 1891, pp. 112.
21. *Vita popolare di S. Filippo Neri*, Torino, Tipografia Salesiana, 1891, pp. 240; 20° migliaio, Torino, Libreria Salesiana, 1895, pp. 332 (Lecture Cattoliche, n. 508-509).
22. *Il divoto del S. Cuore di Gesù ossia il ch. E. Morelli*, chierico della Pia Società Salesiana, Torino, Tipografia Salesiana, 1892, pp. 128 (Lecture Cattoliche, n. 414).

23. *Don Vittorio Alasonatti*, primo Prefetto della Pia società Salesiana, Cenni biografici, S. Benigno Can., Tip. e Libr. Salesiana, 1893, pp. 102.
24. *S. Agata protettrice di Catania*, Torino, Tipografia Salesiana, 1893, pp. 110 (Lecture Cattoliche, n. 481).
25. *Francesco Alemanno ossia il buon giovanetto operaio*, « Memorie biografiche », Torino, Tipografia Salesiana, 1893, pp. 132 (Lecture Cattoliche, n. 488).
26. *Biografia di Salesiani defunti*, S. Benigno Can., Tip. e Libr. Salesiana, 1893, pp. 212. Contenuto: Sac. Giovanni Nespoli, Sac. Alessandro Vignolo, Ch. Hernd Giuseppe, Ch. Giacomo Cibien, Ch. Natale Bruno, Luigi Borin, figlio di Maria.
27. *Leo III. Pontifex Maximus. Actio dramatica in tres actus distribuita*, S. Benigni in Salassis, Ex Officina Salesiana, 1893, pp. 133 [Col testo italiano a fronte].
28. *Il canonico Giacinto G. Carpano*. Elogio funebre. Torino, Tipografia Salesiana, 1894, pp. 35.
29. *Don Giovanni Bonetti*, sacerdote salesiano. Cenni biografici. S. Benigno Can., Tipografia Salesiana, 1894, pp. 142.
30. *Rimembranza di una lapide sulla tomba di Don Bosco degli ex-convittori del Collegio di Valsalice il 23maggio 1894*, Torino, Tipografia Salesiana, 1893, pp. 44.
31. *La Santa Casa di Loreto*. Memorie storiche raccontate al popolo. Torino, Tipografia Salesiana, 1894, pp. 118 (Lecture Cattoliche, n. 504).
32. *Don Francesco Provera, sacerdote salesiano*. Cenni biografici. S. Benigno Can., Tipografia Salesiana, 1895, pp. 175.
33. *L'elemosina, ossia il paradiso assicurato ai ricchi nella persona dei poveri*, Torino, Tipografia Salesiana, 1895, pp. 215; II ediz. 1898.
34. *Ephisius, Actio Dramatica plautinis versibus conscripta*, Augustae Taurinorum, Ex Officina Salesiana, 1895, pp. 228 [Testo latino con versione poetica italiana a fronte].
35. *Da marinaio a chierico*. Cenni biografici del giovane G. Busetta, Torino, Tipografia Salesiana, 1896, pp. 152 (Lecture Cattoliche, n. 517-518). De la mar al seminario, Rasgos biograficos del joven José Busetta, acólito salesiano, Buenos Aires, Colegio Pio IX, pp. 132.
36. *La causa della nostra consolazione, ossia Raccolta di grazie che Maria Ausiliatrice accorda a' suoi divoti*, Torino, Tipografia Salesiana, 1896, pp. 128 (Lecture Cattoliche, n. 521).
37. *Memorie biografiche del ch. G.B. Parietti*, salesiano, S. Benigno Can., Tip. e Libr. Salesiana, 1896, pp. 151.
38. *Sac. Augusto Czartorischki*, S. Benigno Can., Tip. e Libr. Salesiana, 1896, pp. 116.
39. *Sac. Camillo Ortuzar*, S. Benigno Can., Tip. e Libr. Salesiana, 1896, pp. 102.
40. *Vita di S. Ambrogio, vescovo di Milano, narrata al popolo*, Torino, Libreria Salesiana Editrice, 1896, pp. 331.
41. *Don Bosco e le sue passeggiate autunnali nel Monferrato*, Torino, Tipografia Salesiana, 1897, pp. 371 - IV ediz. Torino, Libreria Salesiana, S. Giovanni Evangelista, 1899.
42. *Don Bosco e le sue ultime passeggiate...*, Torino, Libreria Salesiana S. Giovanni Evangelista, 1897, pp. 390 - II ediz. 1901.
43. *Eugenio, ossia il caso di un giovane convittore del collegio di Varazze*, Torino Tipografia Salesiana, 1897, pp. 172 (Lecture Cattoliche, n. 533), XVI ediz. 1904, pp. 118.
44. *Memorie Biografiche del Ch. Biga Domenico*, salesiano, S. Benigno Can., Scuola Tipografica Salesiana, 1898, pp. 96.
45. *Memorie Biografiche del Sac. Antonio Sala*, salesiano, S. Benigno Can., Scuola Tipografica Salesiana, 1898, pp. 104.
46. *Memorie Biografiche del Sac. Michele Unia*, sacerdote salesiano, S. Benigno Can., Scuola Tipografica Salesiana, 1898, pp. 184, II ediz.: *L'apostolo dei lebbrosi ossia D. Michele Unia da Roccaforte Mondovì*, « Memorie Biografiche », Torino, 1900, pp. 224 (Lecture Cattoliche, n. 567-568).

47. *Memorie Biografiche di Giuseppe Buzzetti*, coadiutore salesiano, S. Benigno Can., Scuola Tipografica Salesiana, 1898, pp. 47.
48. *Vita di S. Massimo, vescovo di Torino, narrata al popolo*, S. Benigno Can., Libreria Salesiana Editrice, 1898, pp. 144 (Lecture Cattoliche, n. 543).
49. *Sugli errori principali dei protestanti*, Torino, Ufficio Lecture Cattoliche, 1898, 14° migliaio, pp. 112 (Lecture Cattoliche, n. 544).
50. *Vita di S. Eusebio, vescovo di Vercelli, narrata al popolo*, S. Benigno Can., Libreria Salesiana Editrice, 1898, pp. 144 (Lecture Cattoliche, n. 546).
51. *Virgo potens ossia Nuova corona di grazie che Maria Ausiliatrice ottenne a' suoi devoti*, S. Benigno Can., Tipografia Salesiana, 1899, pp. 128 (Lecture Cattoliche, n. 557).
52. *I nostri missionari di Quito nell'Equatore*, Torino, Tipografia Salesiana, 1899, pp. 501 (Lecture Cattoliche, n. 560-561-562-563), II ediz. S. Benigno Can., 1900, p. 475.
53. *Brevis narratio de Joanne Bosco, sacerdote taurinensi*, S. Benigni in Salassis, Ex Officina Salesiana, 1900, pp. 110, II^a editio, 1901, pp. 112, III^a editio emendatior et plurimis additamentis locupletata, 1903, pp. 148.
54. *Il sacerdote Don Michelangelo Chiatellino*, Commemorazione nei solenni funerali di trigesima, Torino, Tipografia Salesiana, 1902, pp. 29.
55. *Vita breve e popolare di Don Giovanni Bosco*, S. Benigno Can., Tipografia Salesiana, 1902, pp. 446 (Lecture Cattoliche, n. 589-590), V^a ediz. 1912, pp. 414. *Vida breve e popular de D. Joao Bosco*, Lisboa, Oficina de S. José, 1907, pp. VIII-401. *Vida breve y popular del Ven. Padre Juan Bosco*, Buenos Aires, Colegio Pio IX, pp. 444. *Vie due Venerable Don Bosco*, Liège, Société Industrielle d'Arts et Métiers, pp. XVI-405. *Zywot Wiel Slugy Bozego Ksiedza Jana Bosko*, N.Y., 1921, pp. 299. *Vita popolare del Beato D. Giovanni Bosco*, Torino, SEI, 1929, pp. 250.
56. *In memoria del Rev. Teologo Domenico Bongioanni, fondatore e primo curato della parrocchia di S. Alfonso in Torino*, Elogio funebre tenuto nelle solenni esequie di Trigesima, Torino, Stabilimento Tipo-Litografico E. Pianca fu Pietro, Via Roma, 1903, pp. 33.
57. *Memorie Biografiche di Salesiani defunti*, S. Benigno Can., Scuola tipografica salesiana, 1903, pp. 295. Contenuto: D. Giuseppe Bongioanni - D. Augusto Croserio - Sac. Giovanni Turco - Camillo Quirino, coadiutore - D. Domenico Ruffino.
58. *Ad Golgotam, Sacra actio dramatica versibus senariis conscripta*, Milano, Libreria Salesiana, 1903, pp. 31.
59. *Due mesi con Don Bosco a Roma. Memorie*, Torino, Libreria Salesiana S. Giovanni Evangelista, 1904, pp. 281.
60. *La famiglia del bestemmiatore. Racconto storico*, S. Benigno Can., Tipografia Salesiana, 1904, pp. 125 (Lecture Cattoliche, n. 616), Altra edizione 1910.
61. *Saturio. Comoedia latinis versibus conscripta et in tres actus distributa*, Romae, F. Cuggiani, 1904, pp. 54.
62. *La Vergine Immacolata, Don Bosco e i Salesiani*, S. Benigno Can., Scuola Tipografica Salesiana, 1904, pp. 211.
64. *Una gran maestra a ogni classe di persone. Vita di santa Giovanna Francesca di Chantal narrata al popolo*, S. Benigno can., Tipografia Salesiana, 1904, pp. 440.
65. *Il figlio del miracolo*, Torino, Ufficio Lecture Cattoliche, 1905, pp. 99.
66. *Memorie Biografiche di Salesiani defunti*, 2^a serie, S. Benigno Can., Tipografia Salesiana, 1905, pp. 295.
67. *Suor Emilia Mosca, Figlia di Maria Ausiliatrice*, Cenni biografici, S. Benigno Can., Tipografia Salesiana, 1905, pp. 157.
68. *L'assedio e la liberazione di Torino*, S. Benigno Can., Tipografia Salesiana, 1906, pp. 99 (Lecture Cattoliche, n. 642).

69. *Nel solenne funerale di Suor M. Eufrasia delle Suore di S. Anna*, Torino, Tipografia Salesiana, 1906, pp. 51.
70. *Suor Maria Mazzarello e i primi lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Memorie. S. Benigno Can., Tipografia Salesiana, 1906, pp. IV-431.
71. *Brevi cenni del sac. Secondo Ellena*, Torino, Tipografia Salesiana, 1907, pp. 116.
72. *Memorie Biografiche del sac. Celestino Durando*, salesiano, S. Benigno Can., Tipografia Salesiana, 1908, pp. 95.
73. *Il Venerabile Don Giovanni Bosco amico delle anime*, S. Benigno Can., Scuola Tipografica Salesiana, 1908, pp. 134. *El Ven. Juan Bosco, Amigo de las almas*, Buenos Aires, Colegio Pio IX, 1922, pp. 278.
74. *Tarcisius. Actio dramatica versibus senariis conscripta*. S. Benigni in Salassis. Ex Officina Don Bosco, 1909, pp. 42.
75. *Il più bell'astro del Piemonte ossia S. Anselmo, arcivescovo di Cantorbery*, Torino, Tipografia Salesiana, 1909, pp. 100.
76. *Un viaggio a Roma e pie rimembranze della consacrazione di N. S. Liberatrice*, Torino, Ufficio Letture Cattoliche, 1909, pp. 128 (Letture Cattoliche, n. 684).
77. *Actiones dramaticae latinae plautinis versibus conscriptae*, S. Benigni in Salassis, Ex Officina Don Bosco, 1910, pp. 304.
78. *Il cardinale Giovanni Bona da Mondovì*, Memorie, Torino, Ufficio Letture Cattoliche, 1910, pp. 97 (Letture Cattoliche, n. 693).
79. *De Dominico Savio salesianorum legiferi alumno commentarium*, S. Benigni in Salassis, Ex officina D. Bosco, 1910, pp. 75.
80. *Il Rosario spiegato al popolo*, Torino, Ufficio Letture Cattoliche, 1910, pp. 174 (Letture Cattoliche, n. 694-695).
81. *Euplius, Actio dramatica versibus senariis exarata*, Romae, Ex officina Societatis Editricis Romanae, pp. 49. (Excerpt. ex Romano Commentario Vox Urbis) [1911].
82. *Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco*, Memorie, Torino, Ufficio Letture Cattoliche, 1911, pp. 263 (Letture Cattoliche, n. 699-700). II ediz. Torino, Tipografia Salesiana [1911], pp. 219. *Miguel Rua, Memorias biograficas*, Buenos Aires, Colegio Pio IX, 1912, pp. 259.
83. *Nuova serie di grazie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Ufficio Letture Cattoliche, 1912, pp. 104 (Letture Cattoliche, n. 702).
84. *Don Bosco in Oriente. Memorie di un viaggio in Palestina*, Torino, Ufficio Letture Cattoliche, 1912, pp. 287 (Letture Cattoliche, nn. 710-711-712).
85. *La Patagonia cristiana*. Canti sei, S. Benigno Can., Tipografia Salesiana, 1912, pp. 126.
86. *L'Arcangelo S. Michele*, Torino, Libreria Internazionale SAID Buona Stampa, 1913, pp. 96 (Letture Cattoliche, n. 725).
87. *Ad Romam. Actio dramatica, versibus plautinis composita et in tres actus distributa*, Romae, Ex officina Societatis Romanae Editricis [1914], pp. 56.
88. *Don Bosco*, Versi, Milano, Tipografia Salesiana, 1916, pp. 92.
89. *Commentarium de Francisco Cerruti sacerdote*, S. Benigni in Salassis, Ex Officina Salesiana [1918], pp. VII-59.
90. *Il santuario della Madonna di Oropa*. Nuova storia popolare pubblicata in occasione della 4ª incoronazione centenaria, Torino, SEI, 1920, pp. VII-99.
91. *De Joanne Bosco commentarium*, Augustae Taurinorum, SEI [1922], pp. 80.
92. *La Madonna di Misobolo* (S. Giorgio Canavese), S. Benigno Can., Scuola Tipografica Salesiana, 1922, pp. 86.
93. *A D. Filippo Rinaldi e a tutto il Capitolo Generale*. Speranze, congratulazioni e auguri. Torino, SEI, 1922.
94. *Il coadiutore salesiano Rossi Marcello, portinaio dell'Oratorio di Valdocco dal 1874 al 1923*, Torino, SEI, [1925], pp. 92.
95. *Memorie sulla vita di Giovanni Paseri*, sacerdote salesiano, Ravenna. Scuola Tipografica Salesiana, 1925, pp. 100.

- grafica Salesiana, 1926 pp. 99. II edizione - Genova-Sampierdarena, Scuola Tip. D. Bosco, 1932, pp. 112.
96. *Il canto del cigno* [Musica di Dogliani], Torino, Lice 1929.
97. *Al nuovo Capitolo Superiore del luglio 1929*, Reminiscenze, congratulazioni e auguri (poesia), Torino, 1929, pp. 4.
98. *Un sagrestano di Maria Ausiliatrice in Torino: Domenico Palestrino*, Salesiano, Torino, SEI [s.d.], pp. 19.

II. AUTORI COMMENTATI

1. *C.J. Caesaris commentariorum de bello gallico liber primus et secundus*, Augustae Taurinorum, Ex Officina Asceterii Salesiani, An. M.DCCC.LXVII. Alia editio 1894, pp. 62.
2. *M.T. Ciceronis Philippica tertia in Marcum Antonium, et Oratio pro Archia poeta*, Augustae Taurinorum, Ex Officina Asceterii Salesiani, An. M.DCCC.LXVII. III editio 1880 - IV editio 1894.
3. *Ex operibus Publii Ovidii Nasonis selecta in usum scholarum*, Augustae Taurinorum, Ex Officina Asceterii Salesiani, An. M.DCCC.LXVII. - IV editio, 1883 - VI editio, 1889 - XII editio, 1899 - XIII editio, 1908.
4. *Quinti Horatii Flacci ex libris odorum*, Augustae Taurinorum, Ex Officina Asceterii Salesiani, An. M.DCCC.LXVII - IV editio, 1899, pp. 75.
5. *Quinti Horatii Flacci Satyrae et epistolae selectae*, Augustae Taurinorum, Ex Officina Asceterii Salesiani, An. M.DCCC.LXVII, pp. 64. - Alia editio, 1896, pp. 230 - III editio, 1904 - IV editio, 1908, V editio, 1913.
6. DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, con note de' più celebri commentatori, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1869, voll. 3. (Biblioteca della Gioventù Italiana, n. 4, 6, 8); 6ª edizione 1884.
7. TORQUATO TASSO, *La Gerusalemme Liberata*, con note storiche, critiche e filologiche. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1869, pp. 578 (Biblioteca della Gioventù Italiana, n. 10-11) - 3ª edizione, 1879 - 12ª edizione, 1895, pp. 469.
8. FRANCESCO PETRARCA, *Rime e d'altri del trecento*, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1870, pp. 222 (Biblioteca della Gioventù Italiana, n. 20) - 2ª edizione 1871 - 4ª edizione 1880, pp. 230 - 6ª edizione 1892.
9. VINCENZO MONTI, *I poemetti*, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1870, pp. XIV-217 (Biblioteca della Gioventù Italiana, n. 24) - 5ª edizione, 1884 - 15ª edizione, 1910, pp. 197.
10. LUIGI ALAMANNI, *La coltivazione*, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1871, pp. 208 (Biblioteca della Gioventù Italiana, n. 30).
11. GABRIELLA CHIABRERA, *Poesie liriche, Sermoni e Poemetti*, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1872, pp. XVI-275 (Biblioteca della Gioventù Italiana, n. 43).
12. ALESSANDRO GUIDI, *Poesie liriche*. Commento. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1872, pp. 251 (Biblioteca della Gioventù Italiana, n. 48).
13. VINCENZO MONTI, *Il Bardo della Selva Nera. La spada di Federico II e la Feroniade*, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1873, pp. 230 (Biblioteca della Gioventù Italiana, n. 55) - 2ª edizione, 1881.
14. VINCENZO MONTI, *Scelta di componimenti drammatici e lirici*, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1873, pp. 268 (Biblioteca della Gioventù Italiana, n. 56) - 2ª edizione, 1883.
15. OMERO, *Iliade*, Poema epico tradotto da Vincenzo Monti, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1874, voll. 2, pp. 635 (Biblioteca della Gioventù Italiana, n. 63-64) - 3ª edizione, 1884 - Altra edizione, 1895, pp. XX-544.

16. Omero, *Odissea*, Poema epico tradotto da Ippolito Pindemonte, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1875, voll. 2, pp. 462 (Biblioteca della Gioventù Italiana, n. 79-80) - 2ª edizione, 1883 - Altra edizione, 1895.
17. FRANCESCO LEMENE, *Dio, Sonetti ed inni*, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1881, pp. 212 (Biblioteca della Gioventù Italiana, n. 153).
18. JOANNES BOSCO, *Epitomae historiae ecclesiasticae, In latinum sermonem vertit J. B. Francesia*, Augustae Taurinorum, Ex Officina Salesiana, 1890, pp. 382 - 3ª editio, 1896.
19. LUDOVICO ARIOSTO, *L'Orlando furioso*. Stanze collegate dal racconto dell'intiero poema - 2ª ediz. Torino, Libreria Salesiana, 1893, pp. XXXIII-662.
20. ALBIO TIBULLO, *Poesie scelte*, Ediz. 11ª, Torino, Libreria Salesiana, 1894, pp. 79, 13ª edizione, 1904.
21. JOSEPH TISSOT, *Poesie*, Traduzione (In appendice: *L'arte di trar profitto dalle proprie colpe*), Torino, Libreria Salesiana, 1895.
22. FRANÇOIS COPPÉE, *Il Pater*, Dramma, Traduzione italiana, Torino, Silvestrelli e Capelletti, 1917.

III. COMPOSIZIONI LATINE

1) IN « VOX URBIS »

A) *Sottoscritte*: J.B. Francesia

- 1903 *Saturio*, Comoedia latinis versibus conscripta et in tres actus distributa, p. 98, 106, 114, 138, 146, 154, 170, 179, 186, 194,
- 1907 *Tarcisius*, Actio dramatica versibus senariis conscripta, p. 89.
- 1908 Prosegue nella copertina interna non numerata della rivista nei fascicoli. I, II, III, IV, V, VI, VII, X, XI e a p. 145-146 del fasc. XII.
Pius X P.M. Augustae Taurinorum hospes domi apud Joannem Bosco sacerdotem, pp. 107-108 e 112-113.
- 1910 *Ad Golgotam*, Sacra actio dramatica versibus senariis conscripta, pp. 38-40, 55-56, 86-87, 102.
Michaël Rua, pp. 70-72.
Euplius, Actio dramatica versibus senariis exarata, p. 192.
- 1911 p. 16, 32, 48, 64, 80, 96, 112, 128, 144, 160, 176, 192.
- 1912 p. 16, 32.
Constantiniani paciferi decreti memoria, Latine in scenis acta, p. 142-143.
Ad Romam, Actio dramatica versibus plautinis composita et in tres actus distributa, p. 160, 176, 192.
- 1913 p. 16, 32, 48, 64, 80, 96, 112, 128, 144, 160, 175-176, 191-193.

B) *Sottoscritte con lo pseudonimo*: Subalpinus

- 1902 p. 46-47 - *De Michaele Angelo Chiatellino*.
p. 63 - EX ITALIS URBIBUS, *De opificum Taurinensium tumultu*.
p. 87 - EX ITALIS URBIBUS, *De Paulo Sacchi*.
p. 103-104 - EX ITALIS URBIBUS, *De Taurinensi artium concursu*.
De latina eloquentia in Archigymnasio Taurinensi, pp. 146-147, 162, 178-179.

- 1903 pp. 14-15, 35-36, 47-48, 80-81, 95-96.
p. 4 - *Cum Leone XIII P.M. de latinis litteris colloquium.*
- 1904 - p. 68-69 - *Thomas Vallaurius.*
- 1905 p. 26-27 - *De Thoma Vallaurio iterum.*
p. 52-53 - *Musicorum conventus apud Augustam Taurinorum.*
p. 68-69 - *EX ITALIS URBIBUS, Augustae Taurinorum sollemnia.*
- 1906 p. 46 - *EX ITALIS URBIBUS, De nuperis Taurinensium perturbationibus.*
p. 60-61 - *De urbis Taurinensium obsidione centenaria commemoratio.*
- 1907 p.11 - *HORAE SUBSECIVAE, Taurinensis Litterae (poësis).*
p. 16 - *Vincentius Lanfranchi.*
p. 32 - *Coelestinus Durando.*
pp. 49-50 - *De re litteraria apud Subalpinos.*
1) *DE HISTORIA, pp. 65-66, 73-74, 81-82.*
p. 89-90 - *DE HISTORIA, Clemens Solaro, Comes Margaritae.*
- 1908 p. 3-4 - *DE HISTORIA, Fridericus Sclopis comes Salerano.*
p. 15-16 - *DE HISTORIA, Dominicus Carutti patricius.*
p. 41-42 - *DE HISTORIA, Dominicus Berti.*
p. 51-52 - *DE HISTORIA, Nicomedes Bianchi - Alexander Salutio marchio - Joannes Bosco sacerdos.*
p. 75-76 - *DE HISTORIA, Hercules Ricotti professor.*
p. 87 - *DE HISTORIA, Antonius Manno.*
p. 112-113 - *DE HISTORIA, Thomas Vallaurius - Thomas Chiuso sacerdos - Dominicus Promis.*
- 1909 p. 19-20 - 2) *DE ELOQUENTIA, Angelus Brofferio advocatus.*
p. 36-37 - *DE ELOQUENTIA, Urbanus Ratazzi.*
p. 66-67 - *DE ELOQUENTIA, Maximus Tapparelli e marchionibus Azelii.*
p. 82-83 - *DE ELOQUENTIA, Alphonsus Lamarmora.*
p. 115-116 - *DE ELOQUENTIA, Camillus Benso Comes a Cavour.*
p. 164-165 - *DE ELOQUENTIA, De Clemente Solaro Comite a Margarita aliisque.*
- 1910 p. 6-7 - *DE ELOQUENTIA.*
p. 51-52 - 3) *DE IURISPRUDENTIA.*
p. 132-134 - 4) *DE POËSI LYRICA.*
p. 164-166 - 5) *DE RE DRAMATICA, De epigrammate.*
p. 183-184 - 6) *OPERIS CONCLUSIO, Salutatio (poësis).*
p. 151-152 - *EX ITALIS URBIBUS, De Paulo Albera sacerdote, Rectore Salesianorum Maximo nuper electo.*
- 1911 p. 41-42 - *EX ITALIS URBIBUS, De magno artium certamine insigniter Augustae Taurinorum indicto I.*
p. 56 - *EX ITALIS URBIBUS, De magno artium certamine insigniter Augustae Taurinorum indicto II.*
p. 69-70 - *EX ITALIS URBIBUS, De magno artium certamine insigniter Augustae Taurinorum indicto III.*
p. 106-107 - *EX ITALIS URBIBUS, De ludis gymnycis Augustae Taurinorum (poësis).*
p. 120 - *EX ITALIS URBIBUS, De Maria Chlotilde e Sabaudica gente, Victorii Emmanuelis regis filia, vita juncta.*
p. 138 - *EX ITALIS URBIBUS, Antonio Manno historico tributi honores.*
p. 152-153 - *EX ITALIS URBIBUS, De maximo Augustae Taurinorum artium conventu.*

- p. 168-169 - EX ITALIS URBIBUS, *De maximo Augustae Taurinorum artium conventu.*
- p. 185-186 - EX ITALIS URBIBUS, *De maximo Augustae Aaurinorum artium certamine.*
- 1912 p. 7-8 - DE ALIQUOT PUERORUM LUDIS APUD ITALOS, *Pila venenata.*
- p. 24 - DE ALIQUOT PUERORUM LUDIS APUD ITALOS, *Rana.*
- p. 39-40 - DE ALIQUOT PUERORUM LUDIS APUD ITALOS, *Repagula vulgo « Trincea ».*
- p. 58 - DE ALIQUOT PUERORUM LUDIS APUD ITALOS, *De folli, gummi brasiliano confecto, vulgo foot-ball.*
- p. 74 - DE ALIQUOT PUERORUM LUDIS APUD ITALOS, *De Tingolo.*
- p. 90-91 - DE ALIQUOT PUERORUM LUDIS APUD ITALOS, *De Lusu qui vulgo dicitur « Domino ».*
- p. 106 - DE ALIQUOT PUERORUM LUDIS APUD ITALOS, *De Lusu qui vulgo dicitur « La Dama ».*
- 1912 p. 133-134 - LUDI PUERORUM APUD ITALOS, *Aëream muscam lusitare.*
- p. 151-152 - LUDI PUERORUM APUD ITALOS, *Ludus qui italice dicitur: la corsa nel sacco. Seu « Certant qui currere in sacco inclusi ».*
- p. 166-167 - LUDI PUERORUM APUD ITALOS, *Pila ad foramina.*
- p. 186 - LUDI PUERORUM APUD ITALOS, *Ad terram respice et lupum cave.*
- 1913 pp. 3-4, 23-24, 38-39, 67-68, 87-88, 102-103, 118-119, 133-135, 154, 162-164, 180-181. - *De Leone XIII P.M. Comentaribus*

C) *Sottoscritte*: J.B.F.

1902 p. 179 - HORAE SUBSECIVAE, *Expositio claudetur artis recentioris ornatus Augustae Taurinorum an. MDCCCCII.*

2) IN « ALMA ROMA »

A) *Sottoscritte*: J.B. Francesia

1915 Q. Horatii Flacci epistola ad Augustum, p. 25-27, 51-53, 87-89, 127-130, 187-189. Joannes Cagliero, *Sacra Purpura honestatus*, p. 212-213.

1916 *De sancti Francisci Asisiatis spiritu*, p. 183-185.
De Jesu Christi Nativitate in sacris Hebraeorum libris, p. 226-228.
De Guillelmo Shakespeare et de Michaële Cervantes, trecentesimo exeunte anno ab eorum obitu, p. 107-109.
 Q. Horatii Flacci epistola ad Augustum, p. 12-13, 49-50, 124-128.
 Leo Harmel, p. 25-27.
 Joannes Baptista Lemoyne, p. 188-189.
 Ad Praetorium, p. 219.
 De flabellis, p. 145-149.

1917 *De Benedicti XV P.M. sollicitudine in hodierno rerum discrimine*, p. 41-43.
De Dominiciana familia, ob septimum centenarium ab eius origine, p. 23-26.
 Josephus Benedictus Cottolengo, p. 85-87.
De Festo Nativitatis D.N. Jesu Christi, p. 195-197.
Redibitne latinus sermo cultis gentibus universus? p. 99-101, 147-149, 163-165.
 Franciscus Cerruti, p. 73-74.

- Ad Praetorium*, p. 20, 39, 60, 80, 97, 130, 161.
Ad Carcerem, p. 202.
- 1918 *Jerusalem*, p. 3-4.
De dramate sacro Pedri Calderon, cui titulus «Mysteria Missae», p. 38-40.
De litteris apud Romanos ineunte saeculo christiano, p. 97-99.
De antiqua christianorum lingua, p. 133-135, 170-171.
Antonius Manno, p. 61-62.
De christiana sapientiae scriptoribus, p. 53-55.
Ad carcerem, p. 18, 32, 50, 82, 114-132, 150, 168, 184.
De Cinematographo, p. 20-23.
Quinquagenaria Salesianorum sollemnia, p. 90-91.
De Ferdinando Foch, p. 154-155.
- 1919 *De Jesu puero historiae*, p. 8.
Carolus Gounod, p. 72-73.
De latina christianorum lingua, p. 23-24, 38-40, 51-53, 89-91, 105-107, 125-127.
De Polonia, p. 141-143.
Brevis inter sanctum Franciscum Xaverium cum Henrico Stanleyo collatio, p. 44-45, 61-62, 99-100.
Ad carcerem, p. 18, 68, 86, 104.
- 1920 *De Josepho Baretti*, p. 6-7.
Jacobus Zanella, p. 42.
Marcus Nassò, p. 25.
Leo IV, Actio dramatica, p. 149, 180.
Augustae Taurinorum insigne monumentum ponitur in honorem et memoriam Joannis Bosco sacerdotis, p. 99-100.
Insignis scholarum cuiusque professionis concursus apud Salesianos, p. 138-139, 154-155, 172-173, 189-191.
- 1921 *De Pontificum Romanorum pietate erga Polonos*, p. 91-93.
De studio latinae linguae in nostris scholis instaurando, p. 37-38.
De Alexandro Manzoni eiusque opere cui titulus «Sponsi», p. 167-168.
Antonius Aime, p. 192.
Leo IV, p. 36, 71, 108, 144, 162, 180.
Insignis scholarum cuiusque professionis concursus apud Salesianos, p. 25-27.
Regio Magellanica, p. 134-135.
Nobilis rerum expositio, quae ad Magellanicas terras pertinent, p. 153-156, 172.
- 1922 *De sepulcri Sancti Stephani inventione*, p. 183-185.
Franciscus Salesius, p. 6-7.
De septimo centenario Archigymnasii Patavini, p. 94-95.
Pro pueris in Russia degentibus, p. 163-164.
Leo IV, p. 18, 36, 54, 72, 108, 126, 144, 162, 180, 196.
Nobilis rerum expositio, quae ad Magellanicas terras pertinent, pp. 29-30.
De Italarum colonia apud Tontitown in America Septentrionali, p. 65-66.
Ex Polonia, p. 151-152, 169-170, 186-188.
- 1923 *Nicolaus Copernicus*, p. 59-62.
Joannes Petrus Aloisius Praenestinus, p. 115-118.
De quadam inscriptione insigniter deformata, p. 151-152.
Josephus Pappo, p. 158.
Leo IV, p. 36.
Ad fontem Bellaquaei, p. 54, 72, 90, 108, 126, 144, 162, 180

- Ex Polonia*, p. 6-7.
Recens de schola conventus, p. 130-131.
- 1924 *Ad fontem Bellaquaci*, p. 36, 54, 72.
De nova apud Italos studiorum ratione, p. 37-38.
Lepidum cavillum, p. 90, 108, 126, 144, 162, 180.
De Romanorum villis, p. 132-134, 151-153.
De Paulo Segneri iterum, p. 168-169.
Arthurus Conelli, p. 174.
 [manca dicembre]
- 1925 *De maximo Sacrarum Missionum concursu*, Romae, p. 43-45.
De magna romana Sacrarum rerum expositione, p. 148-151.
De monstruoso recentioris vestis genere, p. 189-192.
De quodam carmine in honorem B. Aloysii Gonzaga, p. 140.
De mira quadam ad Urbem peregrinatione, p. 140-141.
De sancto Petro « in Bosco », p. 30-31.
Ludovicus Pastor historicus, p. 59-61.
Josephus Cafasso, p. 81-82.
De scriptoribus christianis et de lingua « universali », p. 166-168.
- 1926 *De praeclaris Bonarroti parvis statuis nuper inventis*, p. 25-27.
De septimo Sancti Francisci Assisinate anno saeculari, p. 53-57.
De Sancto Francisco Assisinate, p. 93-95, 114-116.
Mystica flamma, p. 148-150.
Erratum corrigo!, p. 188.
Joannes Cagliero, p. 42-43.
De Matthaeo Ottonello, p. 191.
- 1927 *De pictoribus Franciscalibus*, p. 46-47, 63-65.
 COLLOQUIA VARIA EADEMQUE FAMILIARIA LATINE COMPOSITA: *Rei argumentum*, p. 103-104. *Adventus in Urbem*, p. 118-119, *Diversorium*, p. 134-135, *Jentaculum*, p. 156-157, *Meridies*, p. 173, *Ad Sancti Petri « in vinculis »*, p. 193-195.
Joannes Pontanus, p. 24-25.
De Joanne Bosco, Piae Salesianae familiae et Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis conditore, p. 66-67.
Dominicus Savio, p. 83-84.
Augustus Hlond, p. 114-115.
Julius Barberis, p. 191.
- 1928 *Ad Sancti Petri « in vinculis »*, p. 11-13.
Per urbem, p. 31-32.
Ad Campum Veranum, p. 46-47.
Ad « Mandrionem » qui est vicus prope Urbem, p. 63-66.
De sacra domorum lustratione in Urbe, p. 85-86.
- 1929 *De Sancto Hilario Pictaviorum episcopo*, p. 5-6, 59-60.
De Lactantio, p. 9-95.
De Joanne Bonetti, p. 150-151, 167-168, 189-191.
Ad sepulcrum, Actio dramatica versibus senariis conscripta, p. 180.
- 1930 *Ad sepulcrum*, p. 18, 36, 90, 108, 126, 144, 162.
De Joanne Bonetti, p. 25-26.

B) *Sottoscritte con lo pseudonimo* - Subalpinus.

- 1914 p. 13 - *Communia vitae*, - [Nella nota di p. 16 si dice chiaramente che Subalpinus è D. Francesia].
 p. 13-15 - *Ars tutandae salutis in cubiculis*.
 p. 129-131 - *Prandii descriptio*.
- 1915 *Natalis Domini verbum*, pp. 204-205.
De Alpium visitoribus, qui Alpinistae nunc vulgo adpellantur, pp. 91-93.
Super arte de modice comedendo, pp. 152-153, 172-173.
De Aldo Pio Manutio, pp. 108-112.
Maxima debetur puero reverentia, pp. 130-131.
De aviatione, pp. 7-8, 27-29, 216.
De Timavo, pp. 189-190.
- 1916 *De microbiis*, pp. 114-116.
De tabaco, pp. 132-133 (poesia).
De domorum locatione apud veteres et apud recentiores, pp. 149-153.
De vitis origine et vinorum generibus, pp. 192-193 (poesia).
De muneribus offerendis, pp. 233-234.
Sanctus Columbanus, anno MCCC exeunte ad eius obitu, pp. 7-8.
De futuris contingentibus, pp. 53-54, 65-66.
- 1917 *De muneribus offerendis*, pp. 9-10 [con poesia].
De flammiferis, pp. 91-92.
De Cantabrigii et Oxonii Collegiis apud Anglos, pp. 65-68.
Thomas Edison, pp. 199-201.
- 1918 *De argentariorum schedulis, quae dicuntur «Biglietti di banca»*, pp. 26-28.
De verbis saluatoriis, pp. 60-61.
De lectulis eorumque per saecula varietate, pp. 91-93.
Maenonii Agrippae apologus insigniter commutatus, pp. 160-162.
Invitatio ad coenam, pp. 142-143 [poesia].
- 1919 *De muscis*, pp. 14-15.
Woodrowius Wilson Augustam Taurinorum inuisit, p. 28.
Actuosa Taurinensium vita, pp. 81-82, 96-97, 131-133, 169-171.
De pallio Astensium, pp. 133-134.
- 1920 *Sylvius Pellico*, pp. 149.
De «Esperanto», pp. 168-169.
De hodierna hominum vita voluptuaria, pp. 7-11.
De hodierna et antiqua hominum vita voluptuaria, pp. 47-48, 67-68.
Mater Augusta, quae maxima religione colitur apud Oropam in Subalpinis quartum solemniter aurea corona redimitur, pp. 117-118.
- 1921 *In honorem et memoriam Dantis Aligherii sexto post eius obitum saeculo*, pp. 7-8, 21-22, 43-44, 59-61, 97-100.
- 1922 *De arte vivendi diutius*, pp. 48-50.
Lepidissimus error, pp. 160-161.
- 1923 *Ludicrae pugnae ad Padum*, pp. 118-119, 134-136.
- 1924 *De Jesu Christi Passione, Augustae Taurinorum insigniter ex vero efficta*, pp. 148-150, 166-167.
De Jesu Christi Passione, Augustae Taurinorum insigniter ex vero efficta, pp. 7-9, 23-25, 59-62.

- pp. 77-80 [Senior, antea Subalpinus].
Ad Morimundum, pp. 87-88.
- 1925 *In mortem Fr. Xav. Reuss*, pp. 59 [poesia].
Exploratores scholastici, pp. 160-161 [poesia].
Triginta et amplius invenum millia peregrinantes in Urbem, pp. 178-179 [poesia].
Gallus Monens, pp. 16-17, 34-35, 52-53, 70-71, 89-90, 107, 123-125, 143 [poesia].
- 1926 *De germana S. Aloysii effigie*, pp. 106-107 [poesia].
Nativitatis Jesu Christi memoria, pp. 193 [poesia].
Gallus de luctis monet, pp. 53 [poesia].
Gallus monet de amicitia, pp. 70-71 [poesia].
Exhibitiones Taurinenses, pp. 173-174.
- 1927 *De Concilio Regionali Episcoporum in Subalpinis*, pp. 174.
- 1928 *De sacris Natalibus festis apud infideles* [poesia] pp. 13-14.
Emmanuel Philibertus Sabaudiae dux, pp. 78-79, 93-94, 112-114.
De Augustae Aaurinorum festis [S.], pp. 86-87.
Insignis annorum lustratio Augustae Taurinorum, pp. 132-134.
De terna Taurinensi Expositione [S.], pp. 151-153, 170-172.
De pugna aërea et de nocturno vigiliam certamine carmine senario descriptis, pp. 159-160 [poesia].
- 1929 *Denuo ad Urbem itur. Brevis descriptio itineris*, p. 9-11.
 COLLOQUIA LATINA - *Peregrinus in Urbe*, pp. 101-103, 116-118, 138-139, 154-155, 171-173, 193-194.
- C) *Sottoscritte con lo pseudonimo « Senior »*
- 1915 *Defunctorum commemoratio*, pp. 183-184.
Domus aurea Neronis novaeque in ea effossiones, pp. 33-34.
Domitiani aedes nuper investigatae, pp. 49-51.
De Apostolorum Petri et Pauli memoria in S. Sebastiani basilica iuxta Viam Appiam, pp. 104-107.
- 1916 *Puerorum poetarum memoria Romae instaurata*, pp. 9-10, 27-29.
De monumento Christiano omnium vetustissimo apud Sinas, pp. 83-86.
Leo III Pontifex Maximus, pp. 123-124.
De Joanne Paisiello, pp. 232-233.
De epistulis apud veteres, pp. 189-191, 209-210.
- 1917 *De Tabellariis et cursibus publicis apud Romanos*, pp. 48-49.
A Romanorum cursibus ad recentiorum Tabellariorum stationes, pp. 122-123.
De aedibus quas primas Romae Petrus Apostolus habitaverit, pp. 137-138.
De collybis apud antiquos, pp. 185-187.
Henricus Sienckiewicz, pp. 5-6.
Gaspar Decurtius, pp. 103-105.
De Romanorum cursibus publicis deque hodiernis cursoris signis, vulgo « francobolli », pp. 171-173.
- 1918 *Hierosolymitanae memoriae atque monumenta*, pp. 6-7.
De romana domo prisca et recentiori, pp. 105-106, 121-123.
De iuventute, pp. 135-137.
- 1919 *Floralia*, pp. 76-78.
De C. Clinio Maecenate, pp. 99-100.

- De latino eloquio apud Anglos*, pp. 144-146.
De automis, pp. 112-113.
- 1920 *De novo museo lateranensi*, pp. 62-63.
De «moda», pp. 43-45.
Auri fames, pp. 84-86.
De recenti Socialistarum secta, pp. 145-147.
De aedibus in opificum commodum constituendis, pp. 185-187.
- 1921 *De Urbis antiquitatibus ad portam Maiorem*, pp. 150-151, 168-169.
Napoleonis Bonaparte commemoratio, saeculari die recurrente, ex quo vita migravit, pp. 77-78.
Japonensium principes Romae, pp. 129-130.
De communi omnibus gentibus eloquio constituendo, pp. 19-20.
De ebrietate, seu alcoolismo, apud veteres, pp. 113-114.
- 1922 *De nobili eaque vetustissima statione nuper inventa Romae apud Montem Marium*, pp. 9-12.
De S. Petro Apostolorum Principe, in lapidibus antiquis, pp. 136-138.
Honoratus Balzac in Urbe, pp. 25-26.
De Vincentio Bellinio, insigni musices auctore, pp. 41-43.
Franciscus Roesler, pictor romanus, pp. 60-61.
De «Aegyra» seu fuga Mahumeti, pp. 150-151.
- 1923 *De crucis cultu apud Sinas*, pp. 79-81.
- 1924 *Cannulus (Camogli)*, pp. 45-46.
De Jesu Christi Passione, Augustae Taurinorum insigniter ex vero effecta, pp. 77-80.
De cultu Sancti Laurentii Martyris, pp. 129-131.
- 1925 *De coenobio, cui est nomen «La Sacra di S. Michele»*, pp. 98-108.
Sanctus Laurentius basilicis in Urbe aedificatis maxime exornatus, pp. 135-137.
- 1926 *De Brundusio eiusque memoriis*, pp. 27-28.
De Ostia antiqua et novissima, pp. 184-189.
Romanum coenobium, p. 80.
Ad «Mirasole», p. 150-157.
De recenti Venetiarum portu ad Margheram, pp. 174-176.
- 1927 *Roboretanum recens museum*, pp. 31-32.
De Sancto Maximo, primo Taurinensium Pontifice, pp. 96-97, 111-112, 131-132.
De Sancto Ambrosio Mediolanensium episcopo, pp. 152-154, 166-168, 186-188.
- 1928 *Aurelius Prudentius Clemens Poëta*, p. 39, 58-60.
De Augustae Taurinorum festis [S.], pp. 86-87.
De terna Taurinensium Expositione [S.], pp. 151-153, 170-172.
Ad Sancti Joannis Apostoli ante Portam Latinam - Memoriae, pp. 189-191.

D) Sottoscritte: J.B.F.

- 1915 *De piorum hominum societate, cui nomen a Cruce Rubra*, pp. 166-168, 185-186.
- 1929 *Beatorum honores decreti Joanni Bosco*, pp. 80-83.
De leone fabellae, p. 106, 123-124, 142, 160-161.
- 1930 *De leone fabellae*, pp. 33-34.

E) *Sottoscritte*: Franc.

1916 *De litteris apud Gallos recentioribus et mox adhibendis*, pp. 4-6.
De Armenia, pp. 48-49.

F) *Sottoscritte*: Fr.

1928 *Terna publica rerum Monstratio Augustae Taurinorum*, pp. 104-105, 115-117.
EX ITALIS URBIBUS, Taurinenses Expositiones clauduntur, pp. 119-122.

G) *Sottoscritte*: Fr. Anacesi.

1917 *De tuenda valetudine*, pp. 8-9.
De alimentis, quae e frugibus conficiuntur, pp. 153-155.
De fructuum usu, pp. 201-102.
 1918 *Pro hemicranio laborantibus*, pp. 44-45.
Quomodo et quamdiu est dormiendum, pp. 74-75, 125-126.
Quomodo curetur insomnia, pp. 143-144.

IV. POESIE DI D. GIOV. BATT. FRANCESIA

1) NELLE « MEMORIE BIOGRAFICHE DI D. BOSCO »

- Vol. VI - p. 22 - Cantata a Pio IX.
 - p. 706 - E' *nominata* una poesia petrarchesca in onore di D. Michele Rua in occasione della sua 1ª Messa.
- Vol. VII - p. 187 - Versi latini per invito.
- Vol. VIII - p. 100 - Iscrizione latina nella prima pietra del santuario di Maria Ausiliatrice.
 - p. 102 - Parte della poesia detta al Principe Amedeo, in occasione della posa della prima pietra del santuario di Maria Ausiliatrice (27.IV.1865).
 - p. 419 - Presentazione in versi latini della commedia « Alearia ».
 - pp. 781-782 - Presentazione in versi latini della commedia « Deceptores decepti ».
 - p. 834 - Parte della poesia a Mons. Galletti (13 giugno 1867).
- Vol. XV - p. 372 - Iscrizione latina al monumento a Pio IX, in S. Giovanni Evangelista (Torino).
- Vol. XVII - p. 205 - Prima e ultima strofa delle dodici sestine per il ritorno di D. Bosco.
- Vol. XVIII - p. 662-669 - Versi piemontesi a Don Bosco.

2) NEL BOLLETTINO SALESIANO

- 1878-X, p. 8 - Per la 1ª Messa del conte Cays, celebrata in S. Pier d'Arena.
- 1880-X, p. 10 - A Don Bosco (nel giorno onomastico del 1864).
- 1882, p. 87 - Versi per l'Accademia Letteraria di Valsalice, del 13 aprile 1882.
- 1894, p. 31 - Epigrafe latina in onore di Leone XIII, in una lapide all'Istituto Leoniano di Orvieto.

- p. 73 - Invito latino all'Accademia, a chiusura del Giubileo Episcopale di Leone XIII, che ebbe luogo al S. Cuore a Roma.
- 1896, p. 175 - Brindisi in forma di canzone, ai Giovanni che fanno corona a Don Rua.
- 1899, p. 176 - A Don Bosco vivente in Don Rua.
- 1900, p. 219-220 - Ricordi poetici in memoria del Padre.
- 1901, p. 302 - Epigrafe latina per le spoglie di Mons. Fransoni, tumulate nel duomo di Torino.
- 1902, p. 325 - A D. Bosco e a D. Rua.
- 1903, p. 102-103 - Il Carmen Saeculare di Leone XIII, tradotto in sestine da D. Francesca.
p. 328 - Carne in memoria di Papa Leone XIII.
- 1904, p. 167 - D. Bosco e la Consolata.
- 1912, p. 199 - Due sestine della poesia di ringraziamento per le nozze d'oro sacerdotali di Mons. Cagliari, di D. Lemoyne e sue.
p. 203 - Una strofa della poesia a D. Bosco, letta il 23 giugno.
- 1915, p. 207-208 - Poesia a D. Albera per l'onomastico.
p. 252 - Alcune strofe dell'ode per il centenario della nascita di D. Bosco.
- 1917, p. 222 - Alcune strofe dell'inno a D. Albera.
- 1918, p. 24 - (Del numero straordinario del Boll. Sal. di maggio, intitolato 9 giugno 1918 - Giubileo del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino - Messa d'oro del successore di D. Bosco). A Maria Ausiliatrice.
p. 115-116 - A D. Albera, per gli alunni degli Istituti Salesiani.
- 1922, p. 208 - Brano di poesia al Card. Cagliari per il 60° di sacerdozio.
- 1925, p. 175 - A D. Filippo Rinaldi.
- 1926, p. 195-196 - A D. Filippo Rinaldi.
- 1927, p. 225 - La casetta dei Becchi [sonetto].
- 1928, p. 77 - Ho novant'anni!
- 1929, p. 174 - Ella ritorna? (Alla statuetta della Cappella Pinardi).

3) NE « IL GALANTUOMO »

a) *Poesie sottoscritte: D. Giov. Batt. Francesca*

Per il 1902

- p. 117-121 - La morte di D. Bosco.

Per il 1905

- p. 70-74 - Inno per Giubileo d'argento dell'Opera di D. Bosco in S. Benigno Canavese.
-
- p. 100-103 - Brindisi di ringraziamento nel 50° della sua vestizione clericale.

Per il 1907

- p. 41-45 - Don Bosco e Don Cafasso.

Per il 1910

- p. 30-33 - Per la distribuzione dei premi a S. Benigno Can. (il 4.XI.1908).

Per il 1930

- p. 45-48 - O dies felix memoranda fastis.

Per il 1931

p. 101-102 - Don Bosco è ritornato!

b) *Poesie di D. Francesca sotto lo pseudonimo del «Galantuomo»*

Per il 1893

p. 38-39 - A Suor Clementina Bosco.

Per il 1894

p. 84-87 - Profezia (a Mons. Lasagna).

Per il 1896

p. 70-71 - Perché io son contento!

Per il 1897

p. 40-41 - Alla Madonna del Conforto.

p. 81-84 - Il dì dei premi.

Per il 1898

p. 56-59 - A S. Tommaso d'Aquino.

Per il 1900

p. 102-103 - Al nuovo Card. Richelmy.

Per il 1901

p. 54-55 - All'Immacolata [in piemontese].

Per il 1902

p. 84-86 - Per la premiazione a Castelnuovo.

Per il 1903

p. 86-90 - L'Oratorio.

Per il 1904

p. 51-52 - Per la morte di Mons. Pietro Rota.

Per il 1905

p. 45-46 - Brindisi a Mons. Cagliari.

Per il 1906

p. 92-93 - Per l'onomastico del Direttore.

p. 115-118 - Un giubileo d'argento per l'Oratorio festivo femminile di Nizza Monferrato.

Per il 1907

p. 107-110 - Una gara catechistica.

p. 110-111 - Pel mio direttore che si chiamava Angelo B. - Stornelli.

p. 124-127 - Viva la Madonna della Consolata.

Per il 1908

p. 69-72 - Al seminario di Giaveno.

p. 80-81 - A un pranzo d'addio.

p. 99-101 - Il poeta di vent'anni.

Per il 1910

p. 56-57 - Soldato d'Italia.

Per il 1911

p. 21-24 - Canzone, per la morte di D. Rua.

- p. 53-56 - L'Ausiliatrice e D. Bosco.
- p. 103-105 - La suora dell'ospizio .

c) *Poesie anonime di D. Francesca*

Per il 1868

- p. 27-31 - A Mons. Eugenio Galletti, eletto vescovo di Alba.

Per il 1886

- p. 52 - Alla vergine.
- p. 57-61 - A Giovani universitari [in piemontese].
- p. 63-65 - Brindisi al Card. Alimonda (19-I-1881).
- p. 66-67 - Io sono il poeta di vent'anni fa.
- p. 68-72 - A Pio IX.
- p. 72-73 - Per D. Antonio C... (12-VI-1879).
- p. 73-75 - Quando si raccolsero all'Oratorio gli antichi allievi per l'onomastico di D. Bosco [in piemontese].
- p. 76-78 - A Vittorio B... - Epistola didascalica per distoglierlo dalla poesia veristica.

Per il 1889

- p. 39-40 - Il Canto dell'orfanello.

Per il 1890

- p. 41-42 - D. Bosco e l'Oratorio.
- p. 53-55 - L'Oratorio.
- p. 58-59 - La gran partenza.

Per il 1891

- p. 21-22 - Al nostro caro padre Don Bosco.

Per il 1892

- p. 51-52 - Ai nostri missionari.

Per il 1894

- p. 33-36 - Brindisi [in piemontese].
- p. 76-77 - L'orfanello.
- p. 77-80 - Un mazzo di fiori.

Per il 1895

- p. 69-71 - A S. Tommaso d'Aquino [in piemontese].

Per il 1896

- p. 59-64 - Canzone (a Mons. Giacomo Costamagna).

Per il 1897

- p. 34-36 - Canzone (all'arcivescovo di Torino).
- p. 66-70 - ël seugn dél Missionari [in piemontese].
- p. 101 - Il misterioso fatto di Marino.
- p. 108 - Innanzi al quadro di S. Filippo.

Per il 1898

- p. 22-24 - Il più bel libro.
- p. 27-29 - La mostra d'D. Bosch [in piemontese].
- p. 35-37 - La capricciosa.
- p. 43-46 - Sono promossa!
- p. 46 - Che ti dirò, Maria?

- p. 70-76 - All'Oratorio non ci vado più! [Dialoghetto in versi].
 p. 76 - Pace, pace, pace [sonetto].
 p. 82 - Pensiero alla Vergine [sonetto].
 p. 95-96 - A Mons. Agostino Richelmy, arcivescovo eletto di Torino.

Per il 1900

- p. 62-63 - L'albero di Corso Palestro.
 p. 84-85 - Salice e alloro [alla Vergine della Consolata].
 p. 94 - Dolore e gloria.

Per il 1903

- p. 34-36 - Al Card. Richelmy.

Per il 1904

- p. 62-65 - Giorni sì belli non vedrem mai più (per l'incoronazione di Maria Ausiliatrice).
 p. 111-112 - Corona di cuori d'argento.

Per il 1905

- p. 134-138 - Canzone a S. Michele [in onore di D. Rua].

Per il 1906

- p. 50-51 - A S. Luigi Monferrino.
 p. 72-76 - La canzone sopra S. Giuseppe
 p. 101-102 - Attenzione.
 p. 102-103 - Pel giorno dei premi.

Per il 1907

- p. 59-61 - Sant'Agostino ai Milanesi.
 p. 97 - Un brindisi a D. Rua.

Per il 1908

- p. 50-53 - La puntigliosa.
 p. 66-67 - Premiazione.

Per il 1910

- p. 69-71 - Il Bersagliere.

Per il 1911

- p. 111-115 - Se potessi tornar (poesia nell'ultima festa di D. Rua).

Per il 1913

- p. 30-32 - Se tu fossi cristiano.
 p. 63-65 - La passeggiata a Stupinigi.
 p. 78-80 - L'Oratorio è trovato.

4) NEL PERIODICO « IL SANTUARIO DI CARAVAGGIO »

- 1923 febbraio p. 36: *Alla Madonna del Rocciamelone.*
 marzo p. 48: *La Consolata.*
 aprile p. 67: *Perché S. Francesco di Sales è così caro al Piemonte.*
 maggio p. 83: *La Madonna dei Fiori.*
 p. 89: *S. Francesco di Sales suscita Don Bosco.*
 giugno p. 103: *La Madonna del Sangue.*
 p. 108: *S. Francesco di Sales in Don Bosco.*
 luglio p. 126: *La Madonna d'Oropa.*
 agosto p. 146: « *A Varallo* ».

- settembre p. 165: *Un episodio sulla Madonna di Caravaggio.*
 ottobre p. 186: *Il Santuario della Madonna a Mondovì.*
 novembre p. 203: « *La Madonna di Caravaggio* »
 dicembre p. 225: « *Il Bambino di Ara Coeli* ».
- 1924 gennaio p. 2: *La Madonna delle Lacrime.*
 febbraio p. 27: *Il Santuario d'Aosta.*
 aprile p. 67: « *A Maria Ausiliatrice* ».
- maggio p. 92: *La Madonna della Misericordia a Savona.*
 giugno p. 107: *S. Maria in Via Lata a Roma.*
 luglio p. 130: *Gioventù Missionaria.*
 agosto p. 145: *La Madonna della Grotta in Praia (Cosenza).*
 settembre p. 163: *Parafrasi dell'Ave Maris Stella.*
 ottobre p. 185: *La Madonna delle Grazie.*
 novembre p. 205: « *Alla Madonna della Salute* ».
- dicembre p. 229: *La Madonna del Rosario e il Papa.*
- 1925 febbraio p. 27: *Libera parafrasi del Magnificat.*
 marzo p. 48: *La Madonna della Guardia (Genova).*
 aprile p. 69: *La Madonna di Monte Berico (Vicenza).*
 giugno p. 108: *L'Anno Santo 1925.*
 p. 204: 1825-1925.
 luglio p. 126: *Nel solenne centenario dell'Opera Salesiana - Inno a Don Filippo Rinaldi.*
 agosto p. 145: *A Suor Teresa Rota.*
 settembre p. 185: *Il Grappa nel 1900 e nel 1925.*
 ottobre p. 190: *Alla Madonna della Neve.*
 novembre p. 204: *S. Gerolamo Miani propagatore della Madonna Madre degli Orfanelli.*
 dicembre p. 227: *Per la chiusura dell'Anno Santo 1925.*
- 1926 gennaio p. 12: *La Regina Margherita.*
 febbraio p. 27: *La Madonna di Barbarana.*
 marzo p. 51: *In morte del Cardinal Giovanni Cagliero.*
 aprile p. 63: *Leggendo « Il Santuario di Caravaggio ».*
 maggio p. 87: *A Milano pel Congresso Nazionale della Regalità di Cristo.*
 giugno p. 109: *S. Luigi Gonzaga fu a Caravaggio?*
 luglio p. 126: *S. Francesco D'Assisi nel suo settimo centenario della morte e la Madonna Immacolata.*
 settembre p. 171: *Leggendo « Il Santuario di Caravaggio ».*
 ottobre p. 187: *Il Tempio Votivo al Lido di Venezia.*
 novembre p. 206: *A. S. Francesco d'Assisi al fine del settimo centenario della sua morte.*
 p. 215: *La seconda incoronazione centenaria della Madonna delle Grazie a Rovigo.*
 dicembre p. 228: *Inno « Saepe dum Christi » nei vespri di Maria Ausiliatrice.*
- 1927 gennaio p. 10: *A S. Luigi Gonzaga nel 2° centenario della sua canonizzazione festeggiato in S. Pietro a Roma.*
 marzo p. 46: *20 febbraio 1927.*
 maggio p. 92: *Ricordando il capitolo XXI del libro « I promessi sposi ».*
 giugno p. 106: *A S. Rocco nel VI centenario della sua morte.*
 agosto p. 148: *La liberazione di Torino.*
 settembre p. 166: *Le due madri.*

- ottobre p. 188: *A S. Luigi Gonzaga che ritorna a Mantova.*
dicembre p. 225: *Hai novant'anni.*
- 1928 gennaio p. 4: *Le 5 figlie di Maria Ausiliatrice salve miracolosamente dal naufragio della « Mafalda ».*
febbraio p. 24: *I due ricordi* (morte di don Bosco 1888 - ricostruzione della sua piccola Cappella 1840).
marzo p. 45: *Al quadro della Madonna della Consolata portato nella capitale della Somalia.*
aprile p. 68: *L'attentato di Milano* (12 aprile 1928).
maggio p. 84: *Alla Madonna di Guadalupe* (Messico) *Apparsa nell'anno 1531.*
giugno p. 105: *Leggendo il Bollettino di aprile... A Maria SS. di Caravaggio.*
luglio p. 127: *Al Principe Umberto di Savoia alla conferenza dei Missionari Salesiani.*
agosto p. 145: *Uno scarabocchio.*
settembre p. 166: *La siccità del 1928.*
ottobre p. 188: *Alla Madonna di Caravaggio - Ricordi e sospiri.*
novembre p. 206: *S. Teresa del Bambin Gesù - Carmelo di Lisieux.*
dicembre p. 227: *L'eruzione dell'Etna* (novembre 1928).
- 1929 gennaio p. 7: *La notte del S. Natale* - Leggenda Erzegovina.
febbraio p. 24: *L'undici febbraio 1929.*
aprile p. 65: *Pel Giubileo del S. Padre Pio XI* - 1929.
maggio p. 87: *Al Beato Don Giovanni Bosco.*
giugno p. 104: *Don Bosco ritorna.*
agosto p. 149: *A S. Pietro in Roma* (25 luglio 1929).
settembre p. 167: *Inni sull'Addolorata.*
ottobre p. 187: *Come don Bosco si guadagnava i Fanciulli: Per la Valle di S. Bino ed Evasio.*
novembre p. 208: *A Sua Altezza Reale il Principe Umberto di Savoia.*
dicembre p. 228: *L'Italia, Addì 5 dicembre 1929.*
- 1930 febbraio p. 32: *Il Cardinale Arcivescovo Giuseppe Gamba* (poesia postuma e incompleta).

5) STAMPATE E CONSERVATE NELL'ARCHIVIO CENTRALE SALESIANO

1. In obitum J.B. Cerrutii Episcopi Savonae et Naularum.
2. Thomae Vallaurio, magistro suavissimo.
3. Il canto del cigno - Versi al Beato D. Giovanni Bosco.
4. Inno a D. Rinaldi (1923).
5. Inno a D. Rinaldi (1924).
6. Inno a D. Rinaldi (1925).
7. Inno a D. Rinaldi (1926).
8. Inno a D. Rinaldi (1927).
9. Alla Madonna della Neve, del Santuario di Rocciamelone in Moncalieri (1926).
10. Versi in commemorazione del 1° sogno di D. Bosco, recitati a Roma (1925).
11. Esercizi Spirituali fatti all'urna di D. Bosco, nel settembre 1924.
12. A Milano, pel Congresso Nazionale della Regalità di Cristo - Canzone (1926).
13. Allo Spirito Santo, nella festa di Pentecoste del 1919.

14. Auxilium Christianorum (1898).
15. Addio ai primi aspiranti missionari (1923).
16. A S. Michele Arcangelo - Auguri e speranze.
17. A S. Francesco di Sales, nostro patrono.
18. Un brindisi, a Nizza Monferrato.
19. Per la Messa di Diamante del Cav. Prof. D. Giuseppe Datta.
20. Inno latino in onore del Beato D. Bosco (1929).
21. Al Beato D. Bosco Giovanni - Canzone.
22. Carme a D. Giov. Batt. Piano, nella presa di possesso della Gran Madre di Dio (1880).
23. A Mons. Marco Pechenino nel suo Giubileo Sacerdotale (1892).
24. All'arciprete D. Francesco Massucco nel 50° di sacerdozio (1903).
25. A D. Antonio Sangiorgio nel suo ingresso a S. Giorgio Canavee - Canzone (1904).
26. Inno per l'Esposizione di Arti e Mestieri e Colonie Agricole (1904).
27. Auguri e speranze nella festa di Pentecoste (1909).
28. Al Can. Melchiorre Barberis nel suo 25° di sacerdozio (1905).
29. Nella distribuzione dei premi al Collegio-Convitto di Mornese (1905).
30. Per la Messa d'oro di D. Michele Rua [che poi non ebbe luogo].
31. Nella distribuzione dei premi a S. Benigno Can. 1911).
32. Nella presa di possesso di S. Giovanni, di D. Lana a Nizza Monf. (1911).
33. Versi per la premiazione a S. Benigno Can. (1915).
34. Prologo in versi latini al «Larvarum Victor», recitato a Valsalice (1880).
35. La Madonna della Grotta in Praia (Potenza) (1920).
36. Brindisi a Cherasco, nella festa di Maria Ausiliatrice (1926).
37. Alla Madonna di Castellazzo Bormida (1928).
38. Carme alla signora Maria Vaciago Boglietti, benefattrice della casa di Biella (1916).
39. Fabula, quam primam aequae putabam et ultimam (1862).
40. Inno a D. Albero (1917).
41. Inno a D. Albero (1919).
42. Inno a D. Albero (1921).
43. Inno a D. Bosco (1921).
44. Carmen: Joanni Cagliero S.R.E. Patri Cardinali gratulationes et omina.
45. Al Card. Cagliero nel 60° di sacerdozio (1922).
46. A S. Tommaso d'Aquino (1880).
47. A S. Caterina da Siena (1880).
48. Il rio salice (1880).
49. Al Conte Federico Sclopis (1880).
50. A D. Rinaldi che allietta la casa di S. Benigno.
51. A D. Paolo Gallo nel dì del suo possesso della parrocchia di Parella.
52. Al Cottolengo.
53. 19 giugno 1881.
54. Sonetto.
55. Uno scherzo profetico (1881).
56. La preghiera del convittore (1881).

57. Invito al teatrino del Collegio Valsalice (1882).
58. 'N brav economista dii secoui passà (1881) [in piemontese].
59. Guglielmo Calcagno = 4 sonetti in piemontese.
60. Inno di ringraziamento (1873).
61. Una visita alla casetta del Beato Giacomo da Varazze (1874).
62. S. Caterina a Varazze = 5 sonetti (1875).
63. Per la collocazione in S. Croce di Firenze delle ceneri dello storico Carlo Botta (1875).
64. A Marc'Antonio Carattino - Versi martelliani (1877).
65. Due corone sempre vive sulle tombe dei compagni Stagno Luigi e Vallarino Angelo (1877).
66. Orlando Aschero da Varazze (1878).
67. Saluto a Genova (1878).
68. Gian Tommaso Morchio (1879).
69. Nacqui a Varazze, vo' star Varazzino! (1879).
70. Inno a Maria (1879).
71. Proemio a una premiazione (1883).
72. Guglielmo da Varagine - Poesia e dialogo (1880).
73. Sonetto e dialogo in versi, in morte di Giannetta Toscano (1880).
74. Costanza (1882).
75. Versi latini: J.B. Francesia, Tibi P. S. dicit (Varazze 1879).

Eugenio Valentini S.D.B.